

M O N I T O R

Monitoraggio dell'economia locale per prevenire
l'infiltrazione della criminalità organizzata

Provincia di Crotone



MONITOR – Monitoraggio dell’economia locale per prevenire l’infiltrazione della criminalità organizzata – Provincia di Crotone

Realizzato nell’ambito del Progetto F.P. 2014 ‘Contrasto alla concorrenza sleale e promozione della trasparenza e della legalità nell’economia in provincia di Crotone.’

Coordinamento organizzativo:

Donatella Romeo

Gaetana Claudia Rubino

Coordinamento scientifico:

Ernesto U. Savona

Michele Riccardi

Autori:

Michele Riccardi

Riccardo Milani

Gian Maria Campedelli

Progetto grafico: Ilaria Mastro

Progetto grafico copertina e immagine: Saverio Danese

Copyright CCIAA Crotone 2016. La riproduzione è consentita citando la fonte. In ogni caso la Camera di Commercio non è responsabile dell’uso che può esserne fatto.



Camera di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura di Crotone

Via A. de Curtis, 2 - 88900 Crotone (KR)

protocollo@kr.legalmail.camcom.it

www.kr.camcom.gov.it

twitter: @cciaakr

facebook: @cciaakr



Crime&tech s.r.l.

Spin-off di Transcrime – Joint Research Centre on Transnational Crime (www.transcrime.it)

Università Cattolica del Sacro Cuore

Largo Gemelli 1, 20123 Milano

Tel. +39 02 7234 3715/3716

info@crimetechn.it

www.crimetechn.it

Citazione consigliata:

Riccardi M., Milani R., Campedelli G. M. (2016), MONITOR – Monitoraggio dell’economia locale per prevenire l’infiltrazione della criminalità organizzata – Provincia di Crotone. Milano: Crime&tech (spin-off di Università Cattolica del Sacro Cuore – Transcrime)

ISBN: 978-88-99719-04-3

Indice

| | |
|---|----|
| PREFAZIONE | 6 |
| I RISULTATI IN SINTESI | 10 |
| INTRODUZIONE | 13 |
| 1. IL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO E IMPRENDITORIALE | 14 |
| 1.1. L'andamento demografico | 14 |
| 1.2. Il quadro economico | 15 |
| 1.3. Il tessuto imprenditoriale | 16 |
| 2. I RISCHI CRIMINALI | 20 |
| 2.1. La criminalità organizzata | 20 |
| 2.2. Le infiltrazioni criminali nell'economia legale | 22 |
| 3. I FATTORI DI RISCHIO INFILTRAZIONE | 28 |
| 3.1. Indicatori di rischio di contesto | 29 |
| 3.1.1 L'intensità di contante | 29 |
| 3.1.2 L'economia irregolare | 30 |
| 3.1.3 Le difficoltà di accesso al credito | 31 |
| 3.2. Indicatori di rischio a livello di governance e assetto proprietario | 32 |
| 3.2.1 Anomalie nelle caratteristiche di amministratori e soci | 32 |
| 3.2.2 Amministratori e soci di paradisi fiscali e paesi a rischio | 34 |
| 3.2.3 Complessità della struttura proprietaria | 37 |
| 3.3. Indicatori di rischio economico-finanziari | 38 |
| 3.3.1 Imprese ad alto attivo circolante | 38 |
| 3.3.2 Imprese ad alta profittabilità | 39 |
| 3.4. Altri indicatori di rischio | 40 |
| 3.4.1 Imprese con precedenti eventi forzati | 40 |
| CONCLUSIONI | 42 |
| BIBLIOGRAFIA | 44 |
| APPENDICE | 48 |

Prefazione

Lo sviluppo dei territori o è basato sulla legalità o non è; e il mafioso non è più la figura ignorante che dal buio e con metodi ancestrali e violenti condiziona le sorti del proprio territorio. Nasce e pullula la “mafia imprenditrice”, quella fatta dalle connivenze tra i nuovi rappresentanti delle organizzazioni criminali, ormai laureati e nativi digitali, e il mondo delle istituzioni, della politica, dell’economia in una crescente fusione tra patrimoni legali e illegali che rendono necessarie nuove forme di contrasto, nuove competenze, nuove sinergie.

Da sempre le Camere di Commercio rappresentano uno strumento di trasparenza per il funzionamento del mercato: da una parte, rendono disponibili informazioni aggiornate sui protagonisti del mondo economico, le imprese; dall’altra, garantiscono la regolazione del mercato. Da diversi anni, inoltre, il sistema camerale è sceso in campo in prima linea nell’ambito di tutte le attività finalizzate a promuovere la cultura della legalità: dall’apertura di appositi sportelli alla stipula di protocolli e alla costituzione di reti di soggetti. Il rafforzamento di tale impegno a vantaggio della legalità rappresenta anche il tentativo di fronteggiare l’attacco più subdolo che la criminalità abbia mai scagliato contro il mondo economico, ossia il tentativo di colonizzare i mercati, non solo irretendo e minando le imprese già esistenti ma, addirittura, contaminando l’economia col suo carico di disonestà e morte, divenendo “mafia imprenditrice”.

Ma di questa “mafia imprenditrice” che apparentemente crea profitto e valore aggiunto cercando di confondere le condotte lecite con quelle illecite, il nostro Paese non ha bisogno. Anzi, il Sistema camerale ripugna queste forme di pseudo-imprenditorialità basate sullo stravolgimento delle regole, sulla slealtà e sulla scorrettezza dei rapporti e delle relazioni.

L’operato della “mafia imprenditrice” è tale da rappresentare non soltanto un ostacolo alla leale concorrenza di mercato ma soprattutto una grave minaccia alla competitività del Paese. Infatti, l’impatto dell’attività della stessa ricade su una duplice dimensione: su un piano interno per il possibile stravolgimento della normale funzione di intermediazione e dei meccanismi di fluidità, sostituibilità e diffusione informativa tipici dei mercati concorrenziali; e su un piano internazionale, per la diminuzione della credibilità del sistema-Paese e per le distorsioni allocative dei capitali.

La competitività del Paese viene minata poiché non soltanto tale fenomeno sfavorisce gli imprenditori che operano nella legalità ma, soprattutto, come scrive Pino Arlacchi, determina “la creazione di un circuito perverso in ragione del quale la disponibilità di capitali criminali investiti in imprese legittime indebolisce le imprese legali rendendole facile preda dell’imprenditore criminale e predisponendo tutti gli elementi per un monopolio criminale in alcune aree”.

Ecco perché il Sistema camerale è stato, e dovrà essere sempre, il garante della fiducia e della trasparenza nelle relazioni imprenditoriali e commerciali. E lo potrà essere solo mantenendo alta l’attenzione di intelligence e contrasto sulle dinamiche economiche e finanziarie.

Ecco perché la Camera di Commercio di Crotona, unitamente all’Ente camerale di Vibo Valentia, ha voluto ideare e realizzare uno strumento idoneo a rendere disponibili ai tutori dell’ordine i dati informativi del sistema camerale: un dispositivo capace di mettere in relazione le tante informazioni presenti nei registri camerali al fine di evidenziare collegamenti inespressi, situazioni ambigue su cui concentrare le proprie indagini.

Si tratta della Piattaforma INSIDER, ideata con l'obiettivo ambizioso e complesso di creare un nuovo strumento a supporto delle attività di indagine e di prevenzione e realizzata grazie al PON Sicurezza e al contributo fattivo della Prefettura e delle Forze dell'Ordine, è stata, quindi, riconosciuta tra le *best practice* dal Ministero dell'Interno e inserita tra i casi presenti sulla piattaforma realizzata dall'Ocse nell'ambito dell'Osservatorio mondiale sull'innovazione nel settore pubblico (Piattaforma OPSI).

Al fine di valorizzare gli indicatori e i dati presenti sulla piattaforma INSIDER, l'Ente camerale ha avviato una collaborazione con Transcrime, Centro di ricerca sul crimine transnazionale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e del suo spin-off Crime&tech, per la realizzazione del presente studio dei fattori di rischio nel tessuto sociale, economico e imprenditoriale della provincia di Crotone finalizzato a prevenire i rischi di infiltrazione della criminalità organizzata nell'economia legale.

In aggiunta al consueto Osservatorio Economico Provinciale (POLOS), quest'anno l'attività di studio della Camera di Commercio di Crotone si arricchisce, pertanto, del Rapporto MONITOR, utile per riflettere sulla nefasta infiltrazione della criminalità organizzata nell'economia, sia a livello locale che fuori dal territorio d'origine, un fenomeno di cui si ha, purtroppo, spesso sentore ma, ora, descritto mediante dati concreti ed indicatori puntuali.

Riteniamo che INSIDER ed il Rapporto MONITOR rappresentino l'ennesima testimonianza di come il Sistema camerale sia un caso virtuoso di "Buona burocrazia", in cui le imprese partecipano, fornendo informazioni, a un interesse generale e la burocrazia restituisce informazione e crea valore.

Con INSIDER i dati diventano "parlanti", restituiscono, infatti, nuove relazioni ma anche indicatori su cui incentrare l'attenzione nell'analisi di un fenomeno, valorizzando, quindi, dati e informazioni che, seppur in

precedenza disponibili, non si prestavano a una lettura finalizzata alle indagini di Polizia.

Altro fattore di importanza di INSIDER è il grado di innovazione: ciò che è stato realizzato è una piattaforma on line capace di garantire accessi di tipo differenziato a seconda degli utilizzatori: da una consultazione pubblica a una riservata, fino a una avanzata, che renderà possibile anche interagire direttamente con gli uffici camerali. Infine, il terzo fattore di grande rilievo è il metodo con cui INSIDER è stato realizzato: un processo partecipato che ha permesso ai tanti livelli dello Stato, da quello centrale a quello territoriale, di sedere allo stesso tavolo per costruire lo strumento INSIDER nella maniera più efficace e più rispondente alle esigenze degli utilizzatori. Ecco che i protagonisti della lotta alla criminalità hanno avuto modo di confrontarsi direttamente con i tecnici per individuare le soluzioni migliori, in un processo di creazione partecipata che rappresenta il migliore esempio di collaborazione interistituzionale finalizzata a sconfiggere la criminalità.

Alla rete criminale abbiamo contrapposto una rete della legalità e della buona amministrazione che, con grande abnegazione e competenza, ha realizzato uno strumento di intelligence unico attorno al quale è stato possibile organizzare un'azione congiunta da mettere in campo da oggi in poi.

Considerando, quindi, le potenzialità della piattaforma, auspichiamo che sia integrata ad altre regioni del Paese e, possibilmente estesa ad altri dati, da far confluire nel sistema camerale o in possesso di altre Pubbliche amministrazioni per consentire una panoramica generale agli utilizzatori e consentire loro di "incrociare" le informazioni in maniera complementare. Per tali motivi, tra le nuove sfide di INSIDER figura proprio la *ricerca informativa allargata* ad altri partner istituzionali. Ciò perché il valore di un sistema di intelligence allargato alla PA e ad altre istituzioni locali e a infrastrutture governative, potrebbe rappresentare la migliore risposta per il contrasto dello Stato ad attività illecite e per la lotta alla mafia.

Ciò consentirebbe di proporre la Rete camerale come struttura nevralgica per la realizzazione di un sistema di intelligence in grado di garantire la concentrazione e l'analisi di tutte le informazioni che possano avere una valenza strategica per la difesa del Paese e soprattutto per la lotta alla criminalità organizzata e all'evasione.

Molteplici studi hanno rilevato che la criminalità pesa direttamente sui territori: la variabile legalità, o parallelamente illegalità, influenza il PIL pro capite, il livello di investimenti interni o stranieri e altri indicatori di sviluppo (come l'istruzione). Ecco perché, la Camera di Commercio di Crotone, ritiene che qualsiasi idea di sviluppo debba necessariamente essere fondata su alcuni fattori propedeutici di contesto: tra questi pilastri imprescindibili vi è la legalità.

Rispetto ai tanti indicatori negativi relativi al Mezzogiorno, tra i quali anche la bassa propensione degli imprenditori a denunciare le pressioni e gli attacchi della criminalità organizzata, il Sistema camerale deve divenire protagonista di una rinascita: ciò può avvenire solo contrastando con determinazione e competenza il reale nemico dello sviluppo ossia la "mafia imprenditrice".

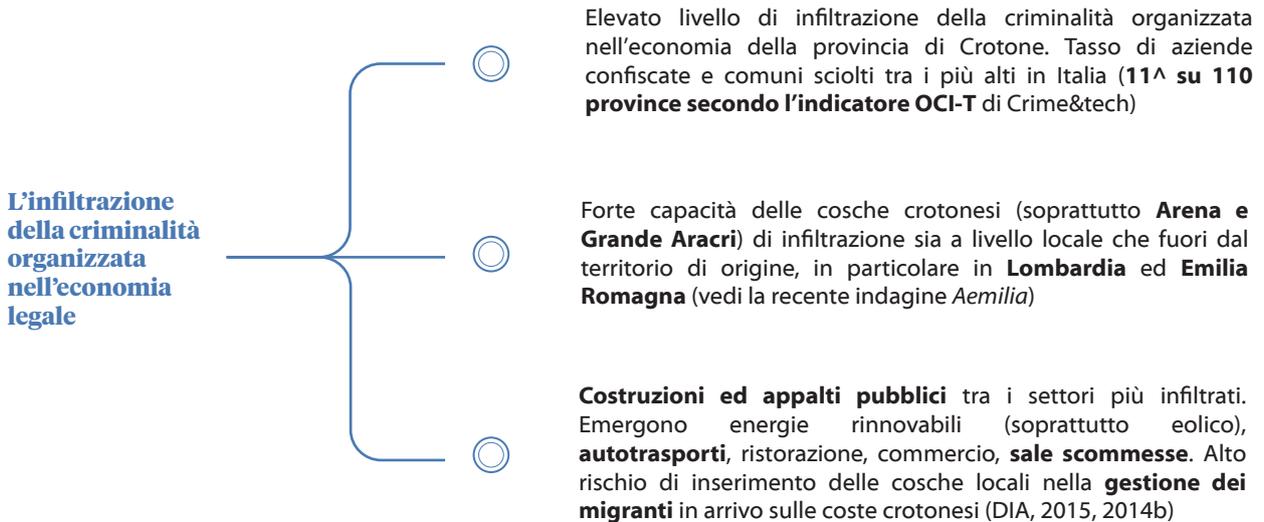
Ecco perché la Camera si è proposta, in maniera innovativa e volontaria, nell'ambito del sistema camerale, per accogliere la nuova sfida della promozione della legalità.

Auspichiamo che dai dati del Rapporto prosegua un colloquio tra i principali attori della vita istituzionale, sociale ed economica del territorio che possa contribuire allo sviluppo della nostra regione e al reale ripristino di un clima di sicurezza e legalità.

Il Presidente
Alfio Pugliese

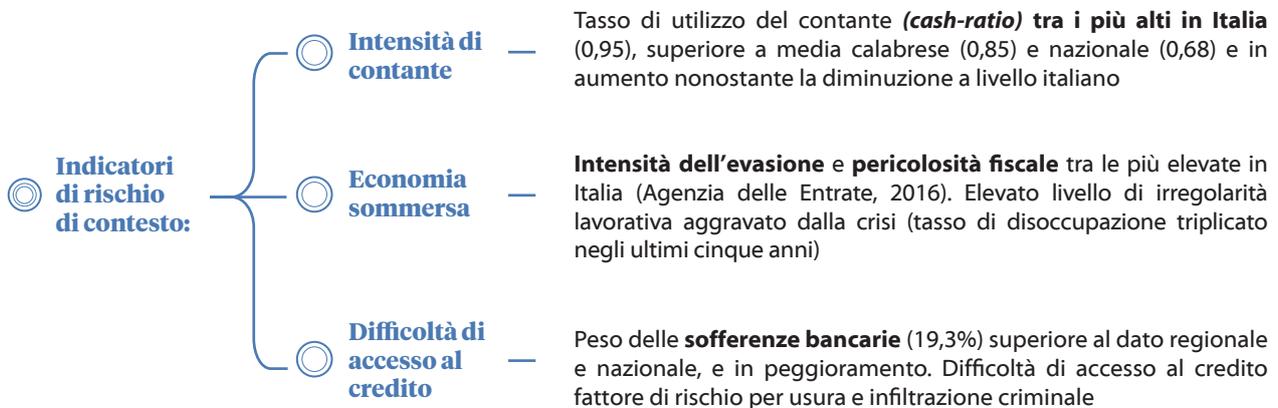
I risultati in sintesi

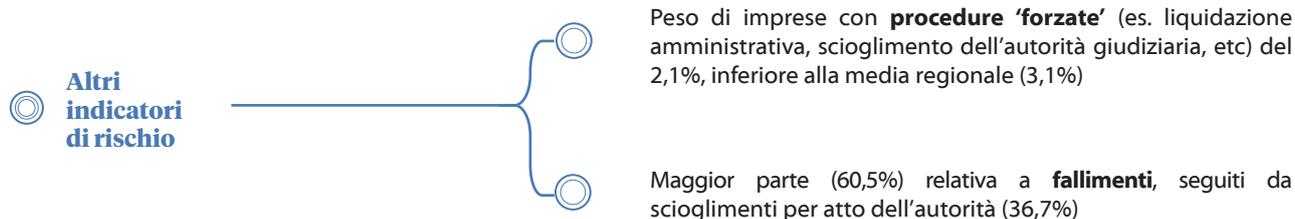
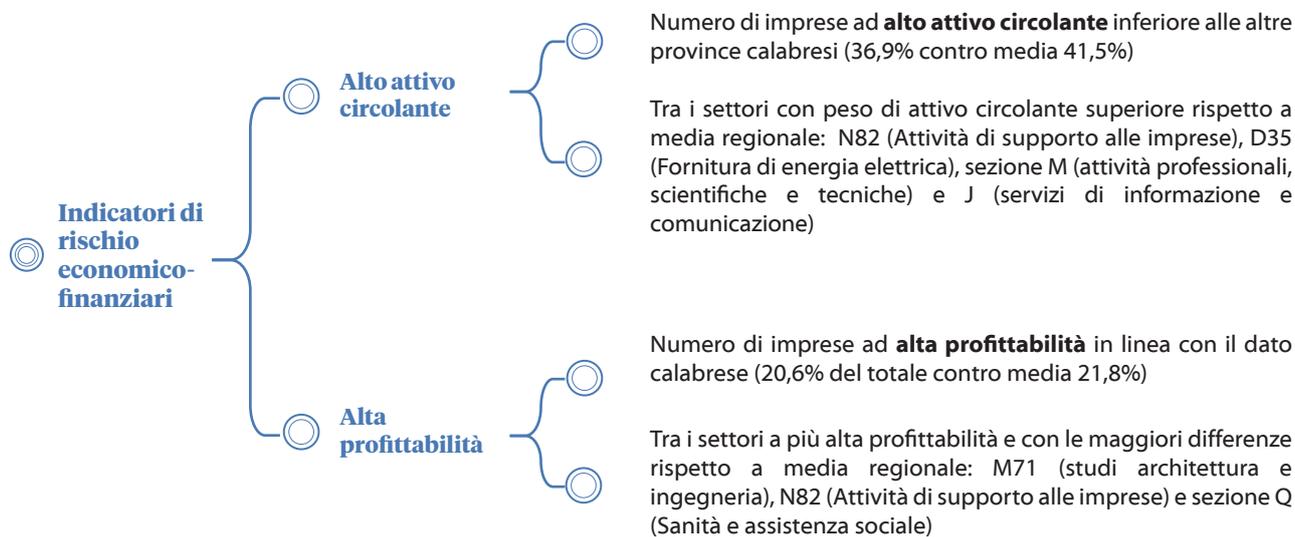
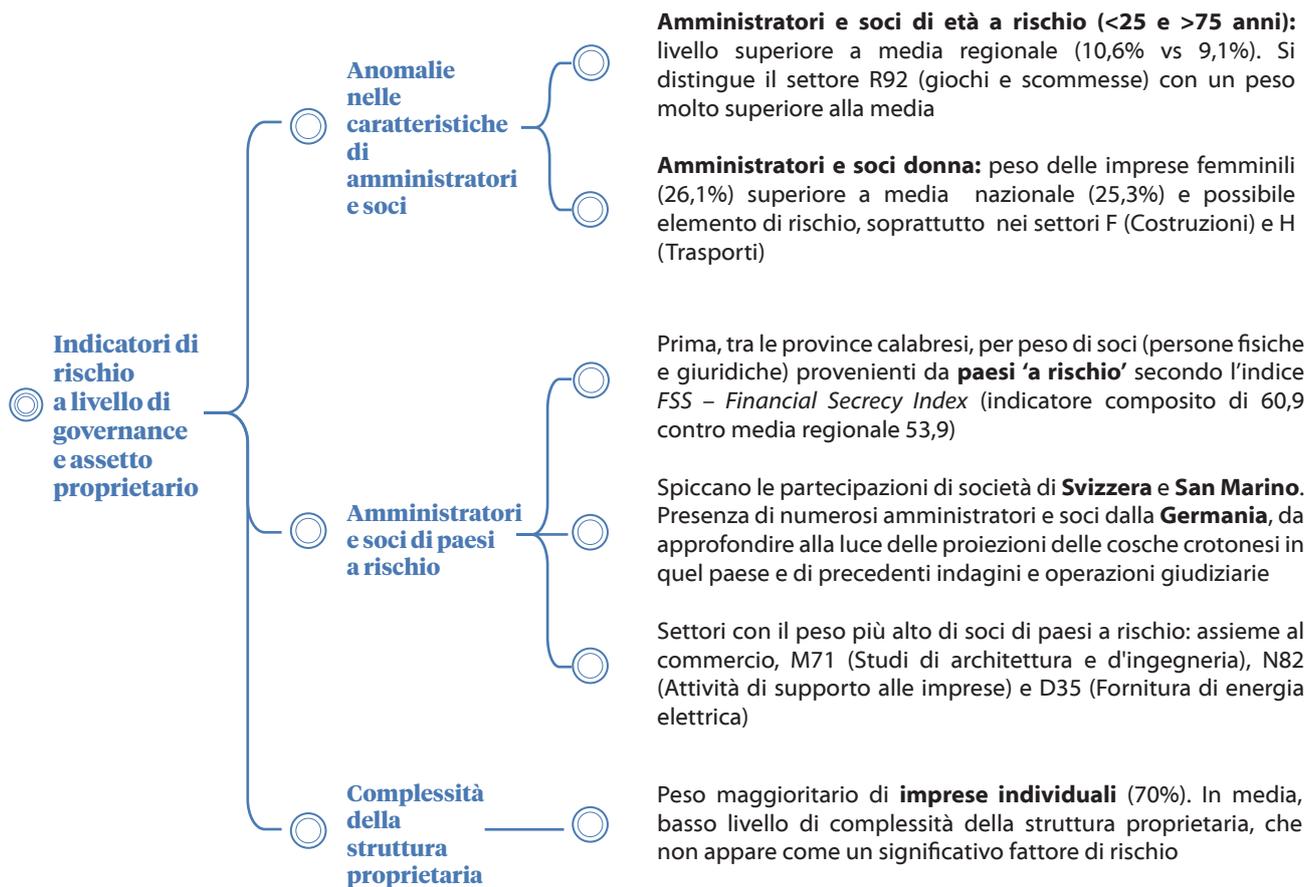
Il problema



I fattori di rischio

Quali fattori favoriscono il rischio infiltrazione nell'economia della provincia?





I settori economici più a rischio

Combinando i risultati dell'analisi degli indicatori di rischio e delle evidenze di infiltrazione criminale:



Costruzioni (F)



Numerosi casi di **aziende sequestrate**

Livello anomalo di **amministratori/soci donna** e di intensità di contante



Trasporti e magazzinaggio (H)



Evidenze di infiltrazione da indagini e operazioni giudiziarie

Livello anomalo di amministratori/soci donna e di **intensità di contante**



Fornitura energia elettrica (D35)



Numerosi casi di infiltrazione (soprattutto nell'**eolico**)

Peso anomalo di imprese ad **alto attivo circolante** e **alta profittabilità** rispetto a media regionale

Sezione con la **maggiore crescita di imprese** dal 2009



Studi professionali e servizi per l'impresa

(es. M71 - studi di architettura e ingegneria, M70 - direzione e consulenza aziendale, M69 - contabilità, N82 - Attività di supporto alle imprese)



Peso anomalo di **attivo circolante** rispetto a media regionale

Concentrazione di partecipazioni di **soggetti di paesi a rischio**



Sale da gioco e scommesse (R92)



Peso elevato di **amministratori e soci <25 anni**

Aumento +500% nel numero di imprese dal 2009 (cinque volte la crescita nazionale)

Numerose **evidenze di infiltrazione CO** a livello nazionale

Introduzione

Il **progetto MONITOR**, realizzato nell'ambito del Progetto F.P. 2014 'Contrasto alla concorrenza sleale e promozione della trasparenza e della legalità nell'economia in provincia di Crotone', intende fornire un'analisi dei fattori di rischio nel tessuto sociale, economico ed imprenditoriale della provincia di Crotone per aiutare a prevenire i rischi di infiltrazione della criminalità organizzata nell'economia legale.

Questo progetto nasce dalla combinazione:

- dell'esperienza della **Camera di Commercio di Crotone** (www.kr.camcom.gov.it) e del suo Osservatorio Economico Provinciale (POLOS) nello studio delle dinamiche imprenditoriali nella provincia;
- dell'esperienza di **Transcrime** (www.transcrime.it), **centro di ricerca sul crimine transnazionale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore** e del suo **spin-off Crime&tech** nello studio dell'infiltrazione criminale nell'economia legittima.

In particolare il monitoraggio effettuato dal progetto MONITOR si fonda sui risultati di precedenti ricerche in questo ambito¹ e sugli indicatori di rischio sviluppati dal **progetto INSIDER**, promosso dalle Camere di Commercio di Crotone e Vibo Valentia con la collaborazione di Unioncamere Calabria.²

1. Tra queste si ricordano alcuni progetti coordinati da Transcrime: a livello nazionale, 'Gli investimenti delle mafie' (2012-2013), finanziato dal Min. Interno, PON Sicurezza 2007-2013 (www.investmentioc.it), e il progetto METRIC (2013), finanziato dalla Provincia Autonoma di Trento; a livello europeo, i progetti OCP – Organised Crime Portfolio (2013-2014 – www.ocportfolio.eu), ARIEL (2014-2015 – www.arielproject.eu), IARM (2015-2016 – www.transcrime.it/iarm) e MORE (2016-2017 – www.transcrime.it/more).

Questo rapporto è così organizzato:

La **prima parte** riprende sinteticamente alcuni elementi del contesto socio-economico ed imprenditoriale della provincia di Crotone, già analizzati in maniera approfondita dai rapporti annuali POLOS della Camera di Commercio di Crotone.

La **seconda parte** descrive il contesto criminale della provincia, analizzando statistiche ed evidenze relative alla presenza e attività di organizzazioni criminali mafiose e all'infiltrazione di queste nell'economia legittima, in particolare in aziende.

La **terza parte** fornisce uno studio approfondito dei fattori di rischio infiltrazione, analizzati, quando possibile, confrontando la situazione provinciale con quella regionale e nazionale. In particolare sono analizzati:

- indicatori di rischio di contesto (sezione 3.1);
- indicatori di rischio a livello di governance e assetto proprietario (sezione 3.2);
- indicatori di rischio economico-finanziari (sezione 3.3);
- altri indicatori di rischio (sezione 3.4).

2. Il Progetto INSIDER - Illegal Network Security Intelligence and Detecting Resources, finanziato dal P.O.N. Sicurezza e Sviluppo Asse 2 misura 2.7, ha realizzato un sistema informativo di "polizia di prevenzione" (di indagine e di intelligence) che, incrociando dati pubblici disponibili sul territorio, può consentire di individuare le aree economico/ produttive, le imprese e gli imprenditori a rischio di attività illecite (<http://www.sistemainsider.it>).

1 Il contesto socio-economico e imprenditoriale

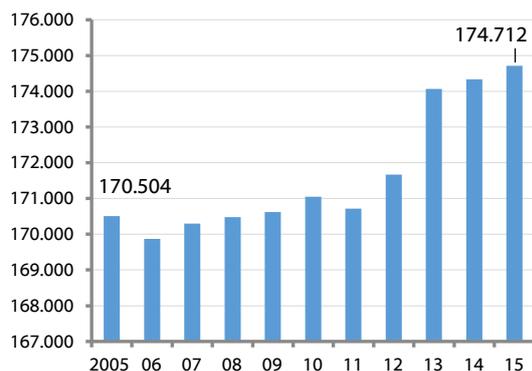
Nella prima parte del rapporto sono forniti alcuni indicatori - a livello demografico, sociale, economico ed imprenditoriale, ripresi dalle analisi approfondite dei rapporti annuali dell'Osservatorio Economico Provinciale (POLOS) - utili a tracciare il quadro di contesto della provincia di Crotona.

1.1 L'ANDAMENTO DEMOGRAFICO

Popolazione

Nel 2015 la popolazione di Crotona si attesta a quasi 175 mila unità, pari a circa il 9% della popolazione calabrese (lo 0,3% di quella italiana). Negli ultimi dieci anni si è registrata una crescita del 2,5%, variazione inferiore a quella a livello nazionale ma superiore al dato calabrese.

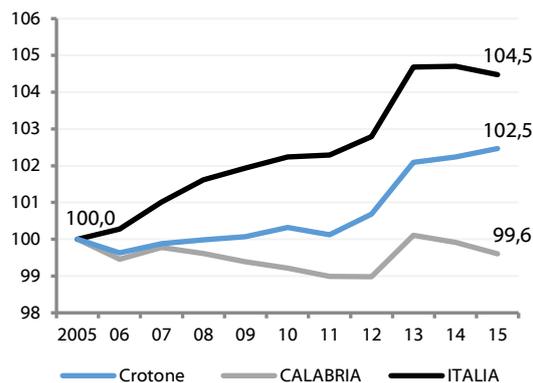
Figura 1 - Popolazione in provincia di Crotona (2005-2015)



Fonte: elaborazione dati ISTAT

Figura 2 - Andamento della popolazione 2005-2015

Indice 2005 = 100

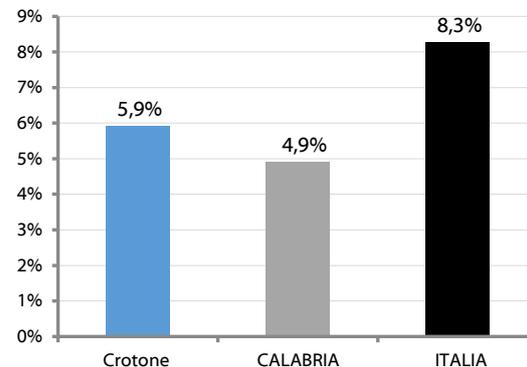


Fonte: elaborazione dati ISTAT

Stranieri

Un contributo importante alla crescita demografica è da attribuire agli stranieri. La popolazione straniera in provincia di Crotona si attesta nel 2015 a quasi 10.500 unità, il 5,9% della popolazione totale: un tasso inferiore a quello italiano ma superiore a quello regionale.

Figura 3 - Stranieri su popolazione (%) - 2015

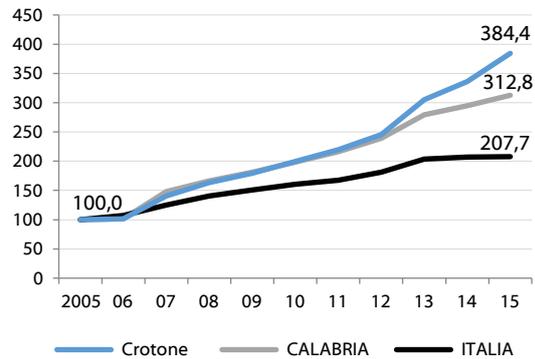


Fonte: Elaborazione dati ISTAT

Negli ultimi dieci anni gli stranieri nella provincia sono cresciuti di quasi quattro volte, il doppio rispetto alla variazione nazionale. Un contributo significativo è quello dei nuovi ingressi, che nel periodo 2007-2013 (anni per cui è disponibile l'informazione) hanno rappresentato in media l'1,10% della popolazione e addirittura il 33,8% della popolazione straniera, il tasso più alto tra le province italiane, più di tre volte la media nazionale.

Figura 4 - Popolazione straniera - 2005 - 2015

Indice 2005 = 100



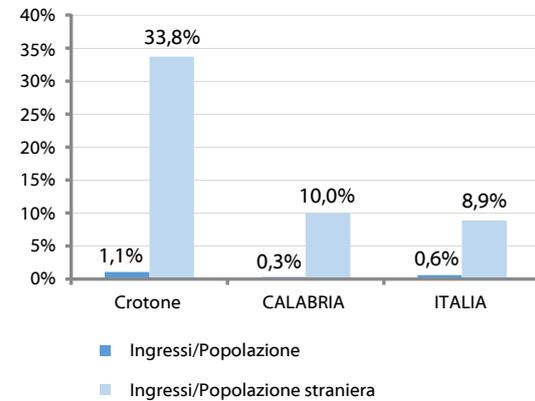
Fonte: elaborazione dati ISTAT

Va segnalato che la costa crotonese è una delle mete più frequenti, in Italia, di sbarchi di migranti, soprattutto da Nord Africa e Medio Oriente, ai quali fa fronte nella provincia una rete di strutture residenziali pari a quasi il 30% dell'offerta di posti letto per l'accoglienza dei migranti nella regione Calabria (Ministero dell'Interno, 2015).

Come segnalato da diversi rapporti istituzionali, non si può escludere che anche 'Ndrangheta o altre organizzazioni criminali presenti sul territorio possano inserirsi nelle attività economiche legate alla gestione (sia legale che illegale) degli arrivi, così come accaduto in altre regioni (DIA, 2015, 2014a).

Figura 5 - Ingressi stranieri

% su popolazione e popolazione straniera. Tasso medio annuo 2007-2013



Fonte: elaborazione dati ISTAT e Istituto G. Tagliacarne

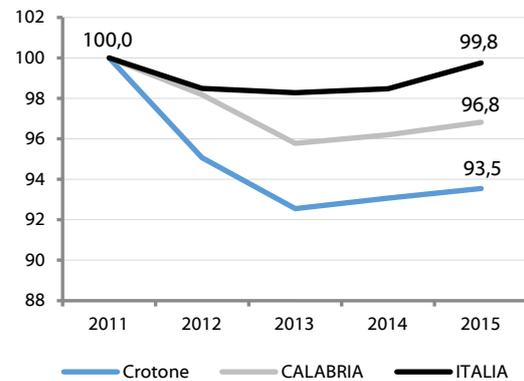
1.2 IL QUADRO ECONOMICO

Economia e lavoro

La provincia di Crotona ancora risente degli effetti della crisi cominciata nel 2008. Il valore aggiunto è diminuito del 6,5% negli ultimi cinque anni, peggio della variazione regionale (-3,2%) e nazionale (-0,2%).

Figura 6 - Andamento del valore aggiunto

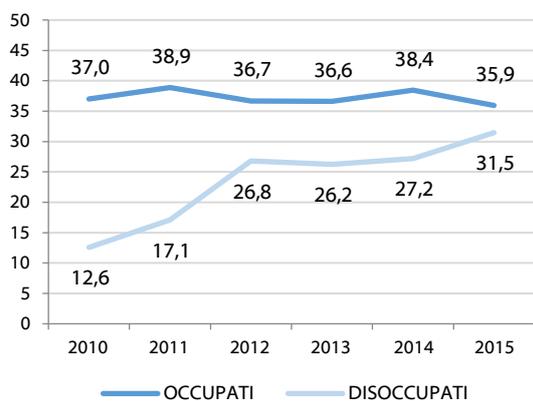
VA a prezzi correnti. Indice 2011 = 100.



Fonte: elaborazione dati POLOS e Istituto G. Tagliacarne

Sebbene alcuni settori economici abbiano sofferto meno di altri (vedi sezione 1.3), la crisi economica ha avuto un importante effetto sull'occupazione provinciale, con il tasso di disoccupazione quasi triplicato nel corso degli ultimi cinque anni, raggiungendo il 31,5% nel 2015 (contro il 23,4% regionale e il 12,5% nazionale).

Figura 7 - Tasso di occupazione e disoccupazione (%) - 2010-2015



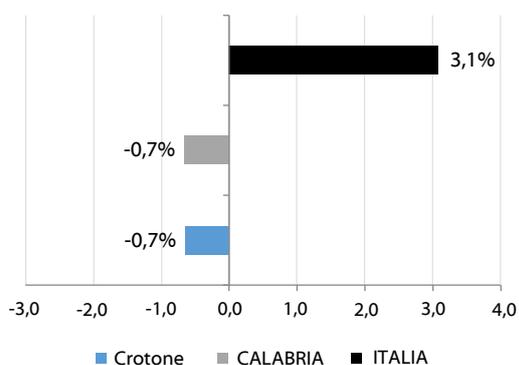
Fonte: elaborazione dati ISTAT

L'apertura commerciale

Come sottolineato nell'ultimo rapporto POLOS, nonostante la crescita delle esportazioni (+36,7% rispetto al 2014, contro una diminuzione delle importazioni del 31,3%), il saldo commerciale della provincia di Crotona rimane negativo, in linea con quello regionale ma molto sotto la media nazionale (Camera di Commercio Crotona, 2016, p. 81).

Figura 8 - Apertura commerciale (2015)

Saldo commerciale / Valore Aggiunto, %



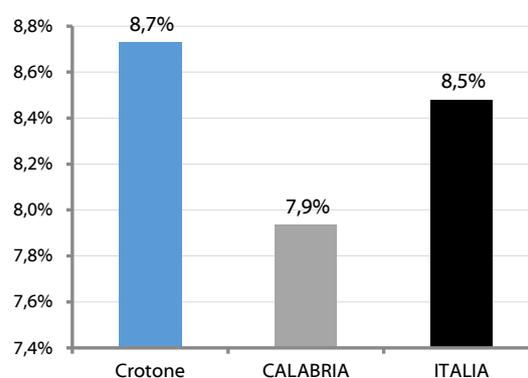
Fonte: elaborazione dati CCIAA Crotona - POLOS

L'economia provinciale mostra ancora un livello molto ridotto di apertura all'estero, dimostrato anche dal basso numero di imprese 'straniere' (il 5,2% delle imprese registrate, quasi la metà del dato nazionale - Camera di Commercio Crotona, 2016, p. 72) e di cariche e partecipazioni di soggetti esteri (vedi paragrafo 3.2.2).

1.3 IL TESSUTO IMPRENDITORIALE

Nonostante il difficile andamento dell'economia, il tessuto imprenditoriale della provincia di Crotona rivela un alto tasso di vitalità. Nel 2015 nella provincia risultano attive 15.250 imprese, l'88,4% di quelle registrate (pari a 17.257 imprese), il 10% delle aziende attive in Calabria. Il rapporto tra numero di imprese e popolazione è superiore sia alla media regionale che nazionale, con circa 1 impresa ogni 11 abitanti (contro il 7,9% della Calabria e l'8,5% dell'Italia).

Figura 9 - Imprese attive su popolazione (%) - 2015

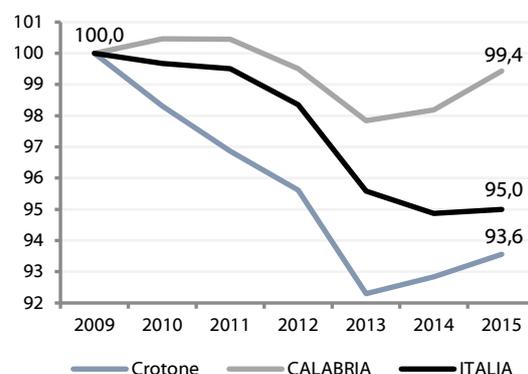


Fonte: elaborazione dati Istat e dati Infocamere - Stockview

Anche in termini di trend, nonostante la diminuzione negli ultimi cinque anni, dal 2013 il numero di imprese è in aumento. In particolare la variazione dell'ultimo anno (+1%), pone Crotona al quarto posto tra le province italiane per numero di nuove iscrizioni.

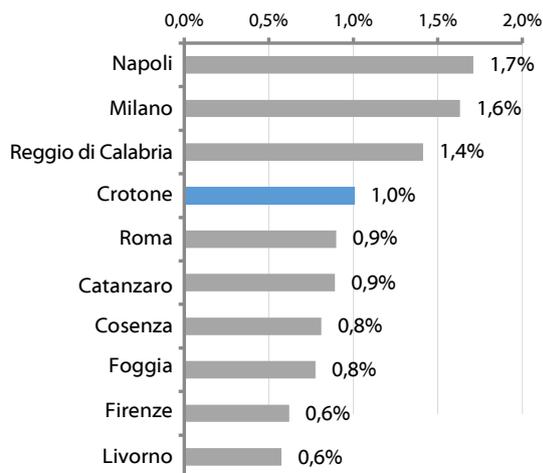
Figura 10 - Andamento del rapporto imprese attive/popolazione 2009-2015

Indice 2009 = 100.



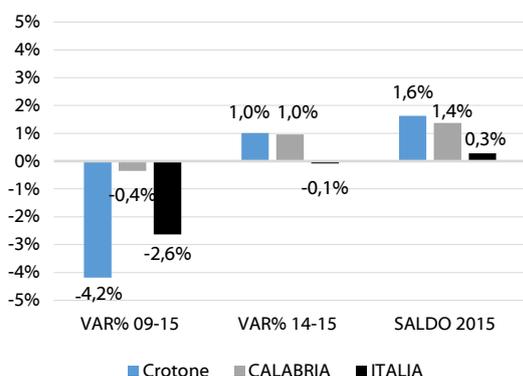
Fonte: elaborazione dati Infocamere - Stockview

Figura 11 - Variazione 2014/2015 numero di imprese attive. Prime province italiane



Fonte: elaborazione dati Infocamere - Stockview

Figura 12 - Imprese attive - Variazione % e Saldo



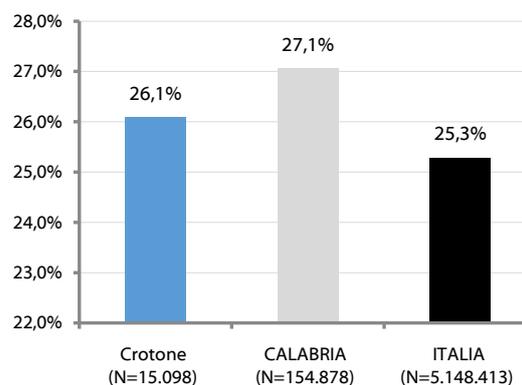
Fonte: elaborazione dati Infocamere - Stockview

Le imprese femminili

Il tasso di sviluppo imprenditoriale è ancora più elevato per le imprese femminili³: +2,59% nell'ultimo anno, superiore sia alla media regionale (+1,63%) che nazionale (+1,10%) (Camera di Commercio Crotone, 2016, p. 70). Le imprese 'rosa' rappresentano il 26,1% delle imprese attive, contro il 27,1% a livello regionale e il 25,3% a livello nazionale.

Figura 13 - Imprese femminili (%) - 2015

% su totale registrate (escluse imprese non classificate).



Fonte: elaborazione dati Infocamere

Se da una parte questo dato sottolinea la propensione della provincia all'imprenditorialità femminile, dall'altro va letto anche come un possibile indice di rischio, considerate le numerose evidenze del coinvolgimento di amministratori, titolari e soci donna in qualità di prestanome per organizzazioni criminali, soprattutto nel caso della 'Ndrangheta (Riccardi, Soriani, & Giampietri, 2016; Transcrime, 2013), aspetto che sarà meglio approfondito nel paragrafo 3.2.1.

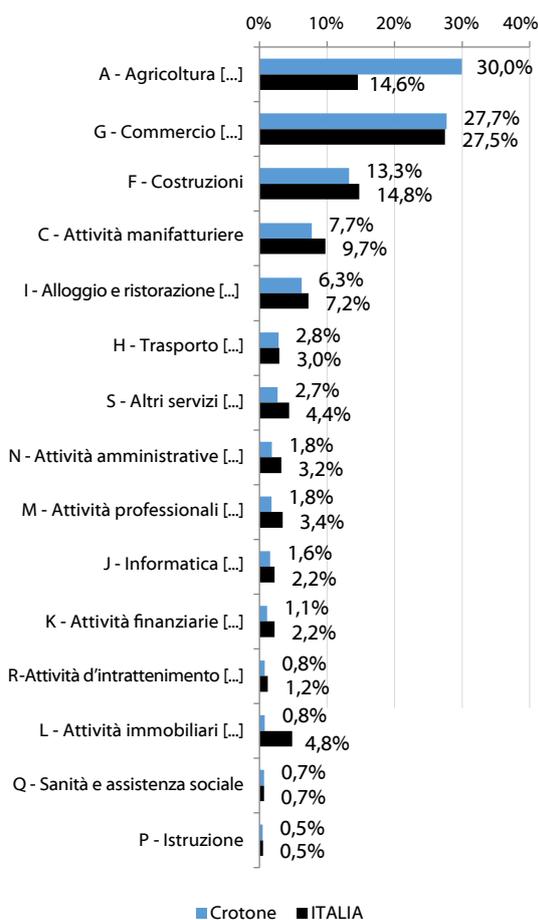
3. Imprese individuali con titolare donna; società di persone o cooperative costituite da donne almeno per il 60% e società di capitale con donne in qualità di amministratori, soci o titolari con almeno 2/3 delle quote. Vedi appendice metodologica per ulteriori dettagli.

I settori di attività economica

L'economia della provincia di Crotone è ancora incentrata sui settori tradizionali. L'agricoltura rappresenta il 30% circa delle imprese attive e il 19,3% del totale addetti, contro rispettivamente il 14,6% e 15,8% a livello nazionale. Seguono, in termini di imprese, commercio e costruzioni, entrambe in linea col dato nazionale.

Figura 14 - I settori di attività economica⁴

% su totale attive 2015. Prime 15 sezioni ATECO 2007 per numero di imprese



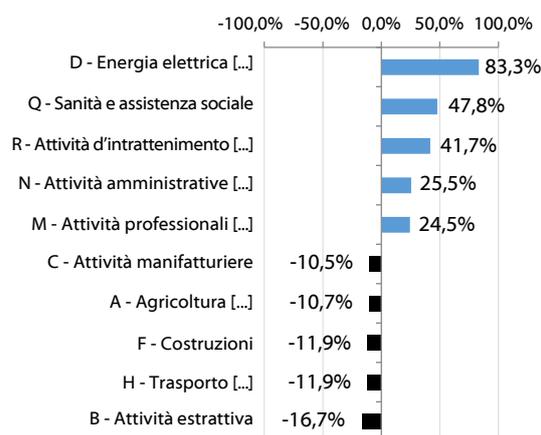
Fonte: Elaborazione dati Infocamere - Stockview

Negli ultimi cinque anni si registra tuttavia un calo significativo dei settori tradizionali (manifatturiero, estrazioni, costruzioni) sia in termini di imprese che di addetti; dell'agricoltura in termini di imprese (ma gli addetti sono in aumento).

A crescere sono anche le attività legate ai servizi per le imprese e per la persona (con le sezioni M, N, Q), quella dell'intrattenimento (R, tra cui il settore giochi e scommesse) e, soprattutto, le attività legate alla produzione e fornitura di energia elettrica (D ed E rispettivamente + 83,3% e +5,6% dal 2009).

Figura 15 - Sezioni ATECO. Variazione 2009/2015 numero imprese

Prime cinque sezioni per maggiore e minore variazione %



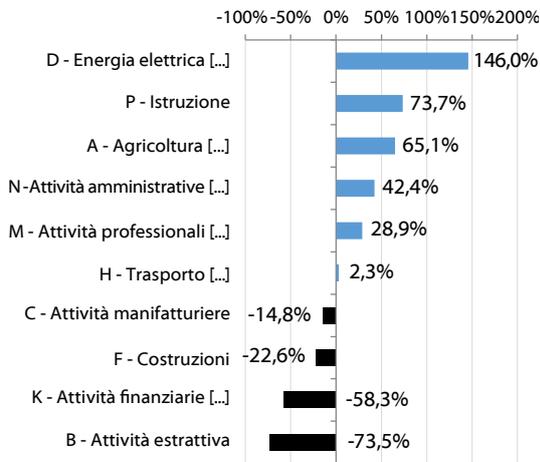
Fonte: elaborazione dati Infocamere - Stockview

Per quanto i settori D ed E siano in aumento anche a livello nazionale, il dato di Crotone è superiore alla media e riflette i massicci investimenti nel settore delle energie rinnovabili, ed in particolare nell'eolico. Un settore, come sarà illustrato nella Parte 2, interessato anche da indagini legate all'infiltrazione della criminalità organizzata nell'economia legittima.

4. Per l'elenco completo dei settori economici secondo la classificazione ATECO 2007 adottata nelle analisi si vedano Appendice e Appendice Metodologica.

**Figura 16 - Sezioni ATECO. Variazione
2009/2015 numero addetti**

Prime cinque sezioni per maggiore e minore variazione %

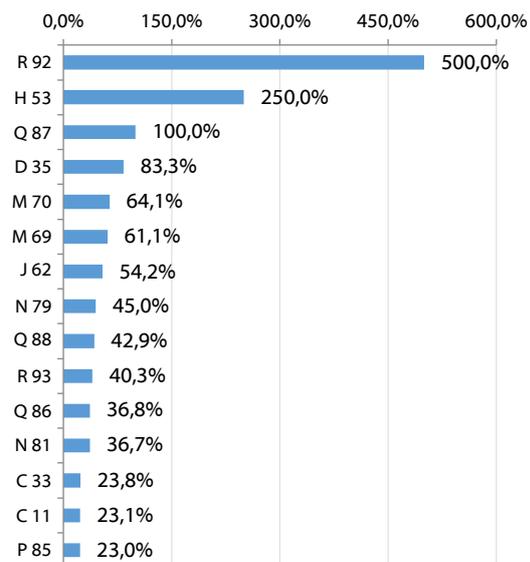


Fonte: elaborazione dati Infocamere – Stockview

Tra le divisioni ATECO che hanno registrato il maggiore aumento (escludendo i settori con meno di 5 imprese attive) si registrano al primo posto il settore R92 (giochi e scommesse), con un aumento del 500% dal 2009 (superiore di cinque volte il dato nazionale). Anche in questo caso è interessante notare che questo settore risulta, a livello nazionale, tra quelli col più alto livello di infiltrazione criminale (si veda 2.2).

**Figura 17 - Divisioni ATECO. Variazione
numero imprese 2009/2015**

Prime divisioni per variazione %



Fonte: Elaborazioni su dati Infocamere – Stockview

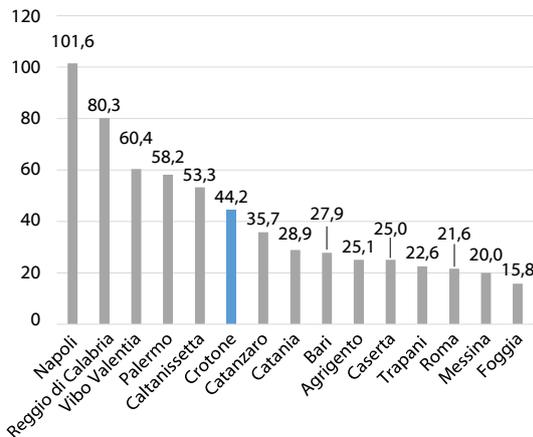
2 I rischi criminali

2.1 LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

La presenza mafiosa

La provincia di Crotona si pone al sesto posto tra le province italiane (terza tra quelle calabresi) secondo l'Indice di Presenza Mafiosa (IPM) elaborato da Transcrime nel 2013.⁵ Il territorio provinciale subisce da lungo tempo la forza e pervasività della criminalità organizzata di origine mafiosa ed, in modo particolare, della 'Ndrangheta (DNA, 2014; Transcrime, 2013; Calderoni, 2011).

Figura 18 - Indice di Presenza Mafiosa 2013. Prime 15 province italiane



Fonte: Transcrime (2013)

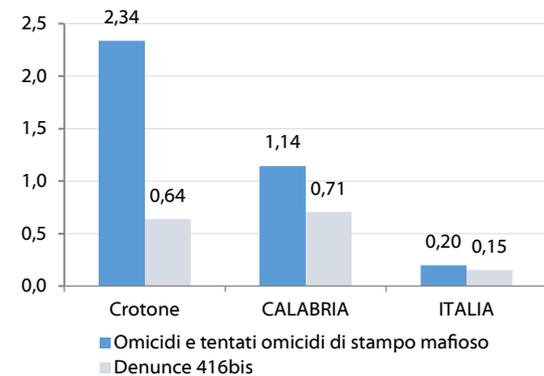
Negli ultimi dieci anni, la provincia ha registrato un tasso medio annuo di 0,6 persone denunciate per associazione mafiosa (416 bis) ogni 100 mila abitanti, un dato in linea con quello regionale ma superiore di circa quattro volte il livello italiano.

5. L'IPM è un indicatore composito che combina diverse variabili proxy tra cui reati 416-bis, omicidi e tentati omicidi di stampo mafioso, beni confiscati alla mafia, comuni sciolti per infiltrazione mafiosa e numero di gruppi mafiosi presenti nell'area. Per maggiori dettagli si veda l'Appendice Metodologica.

Gli omicidi e i tentati omicidi di stampo mafioso, invece, superano di due volte la media regionale e di dieci quella italiana: un tasso medio annuo di 2,3 omicidi per 100 mila abitanti nel periodo 2004 - 2014. Il dato sconta soprattutto l'alto numero di vittime della faida del 2008 tra le cosche Megna e Russelli (DNA, 2009). Da quell'anno, il livello degli omicidi si è sempre tenuto sotto la media regionale.

Figura 19 - Omicidi e tentati omicidi di stampo mafioso e reati di associazione mafiosa

Tasso ogni 100 mila abitanti. Media annua 2004-2014



Fonte: elaborazione dati Ministero dell'Interno e ISTAT

La mappa in figura 20 riporta l'intensità della presenza dei gruppi mafiosi nei comuni della provincia, misurata attraverso l'elaborazione di evidenze riportate nei rapporti DIA e DNA.⁶ Si distinguono, in particolare, Cutro, Isola Capo Rizzuto e Crotona, comuni caratterizzati dalla presenza consolidata di cosche quali Grande Aracri, Arena, Vrenna-Corigliano-Bonaventura, Megna, Dragone e Russelli (DIA, 2014b, 2015, DNA, 2013, 2014, 2015). Seguono, per numero di gruppi mafiosi, Cirò e Cirò Marina.

6. Per maggiori dettagli si veda l'Appendice Metodologica.

Dalla provincia di Crotona al Nord Italia

Nel corso degli anni le cosche crotonesi hanno aumentato il proprio livello di autonomia rispetto al 'Crimine' reggino, pur mantenendo rapporti stabili con le altre organizzazioni criminali presenti nella regione (DNA, 2014, 2013).

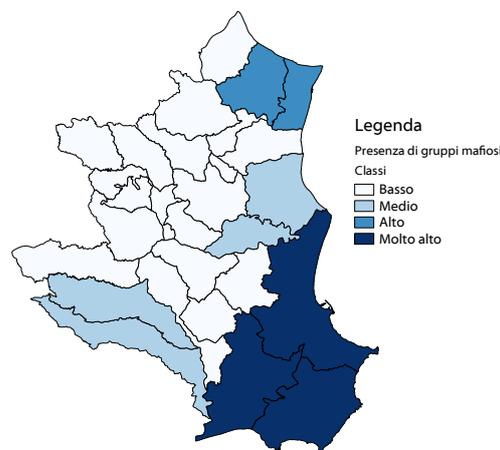
In particolare le cosche Arena e Grande Aracri si sono distinte non solo per la capacità di infiltrazione a livello locale, ma anche per l'espansione fuori dai confini della provincia: in Calabria (soprattutto nella provincia di Catanzaro), nel Nord Italia (Lombardia ed Emilia-Romagna), e all'estero, come in Germania e Svizzera (DIA, 2014b; DNA, 2013).

La recente indagine *Aemilia*, condotta dalla DDA di Bologna, ha rivelato l'infiltrazione di cosche originarie di Cutro nel tessuto politico ed imprenditoriale emiliano portando, tra gli altri, a numerosi sequestri di aziende edili operanti nella ricostruzione post-sisma 2012 (DIA, 2015).

Tra le altre recenti indagini contro la 'Ndrangheta della provincia di Crotona vanno menzionate l'operazione *Old Family* del 2014 contro le cosche Vrenna-Ciampà-Bonaventura (associazione di stampo mafioso, traffico di stupefacenti ed estorsione) (DIA, 2014a); l'operazione *Tabula Rasa* (associazione di stampo mafioso ed estorsione); e, nel 2015, l'inchiesta *Kyterion*, collegata ad *Aemilia*, che ha rivelato l'influenza della cosca crotonese Grande Aracri su varie attività commerciali in altre province calabresi (DIA, 2015).

Nonostante l'egemonia prevalente della 'Ndrangheta, nel territorio si segnala la presenza anche di clan della Camorra (come il clan Fabbrocino, colpito nel 2013 dal sequestri di vari beni in provincia di Crotona) e di gruppi criminali di etnia Rom (DNA, 2014; DIA, 2013; DNA, 2013).

Figura 20 - Presenza di gruppi mafiosi a livello comunale. Provincia di Crotona 2000-2015



Fonte: Elaborazione evidenze DIA - DNA

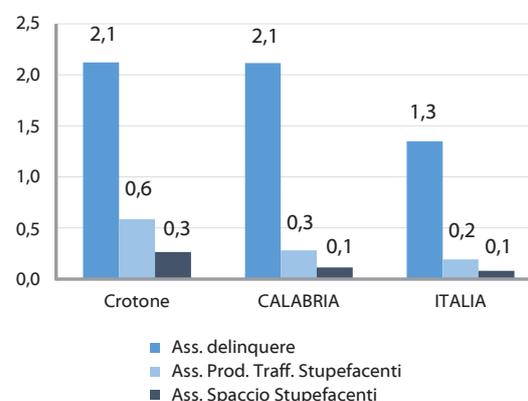
Associazione a delinquere e altri reati organizzati

Anche nei reati di associazione a delinquere (art. 416 C.P.) e di associazione finalizzata alla produzione, traffico e spaccio di stupefacenti (Art. 73 e 74 DPR 309/90), la provincia di Crotona registra livelli sopra la media nazionale.

Il tasso medio annuo di reati per droga è doppio rispetto alla media regionale (0,6 denunciati ogni 100 mila abitanti) e tre volte più alto del tasso nazionale. Il ruolo dei gruppi crotonesi nel traffico di stupefacenti è sottolineato in diverse relazioni istituzionali (DNA, 2014, 2015) e indagini come l'operazione *Old Family* (DIA, 2014a).

Figura 21 - Associazione a delinquere, produzione, traffico e spaccio di stupefacenti

Tasso medio annuo (2004-2014) ogni 100 abitanti



Fonte: elaborazione dati Ministero dell'Interno e ISTAT

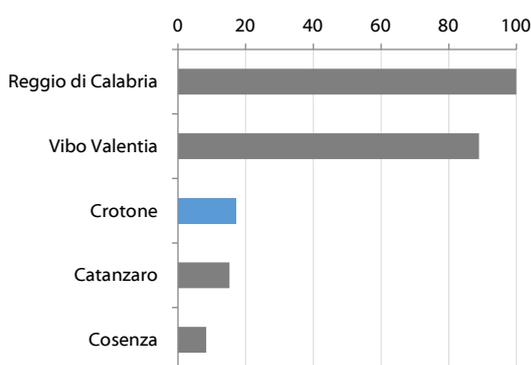
2.2 LE INFILTRAZIONI CRIMINALI NELL'ECONOMIA LEGALE

Nonostante il minor tasso di aziende sequestrate rispetto ad altre province calabresi (come Reggio Calabria o Vibo Valentia), Crotona è tra le prime province in Italia per infiltrazione mafiosa nell'economia legale.

L'indicatore OCI-T, elaborato da Crime&tech, combina statistiche su aziende sequestrate e confiscate e su pubbliche amministrazioni sciolte per associazione mafiosa.⁷ La provincia di Crotona si pone all'11° posto della classifica OCI-T delle 110 province italiane, terza tra le province calabresi.

Figura 22 - OCI-T Infiltrazione della criminalità organizzata nell'economia legale

Indice Max = 100. Province calabresi



Fonte: Elaborazione dati Crime&tech – Indice OCI-T

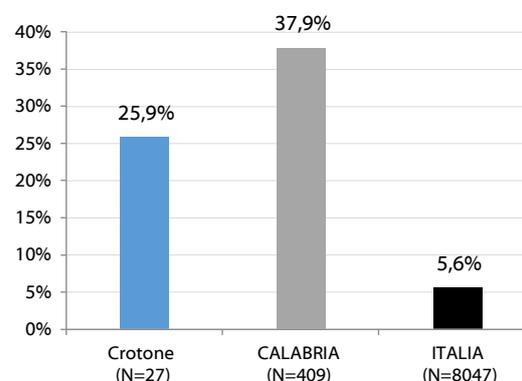
Le infiltrazioni nella pubblica amministrazione

A pesare sull'indice sono innanzitutto i dati sullo scioglimento di comuni e pubbliche amministrazioni. Il rapporto nel periodo 1991-2016 tra comuni sciolti (comprensivo di proroghe e annullamenti) e comuni della provincia (25,9%) è più di quattro volte il dato nazionale (5,6%), anche se inferiore a quello regionale (37,9%) e a quello di altre province calabresi come Vibo Valentia (66%).

7. L'indicatore utilizza informazioni fornite da ANBSC - Agenzia Nazionale Beni Sequestrati e Confiscati, DIA e Min. Interno. Per maggiori dettagli si veda l'appendice metodologica. L'indicatore è stato sviluppato da Crime&tech, spin-off di Università Cattolica e Transcrime, a partire dalle ricerche di Transcrime in questo ambito. Per maggiori informazioni www.crimetech.it

Figura 23 - Comuni e Pubbliche Amministrazioni sciolti per infiltrazione mafiosa

Valore totale 1991-2016 comprensivo di proroghe e annullamenti. % su numero comuni

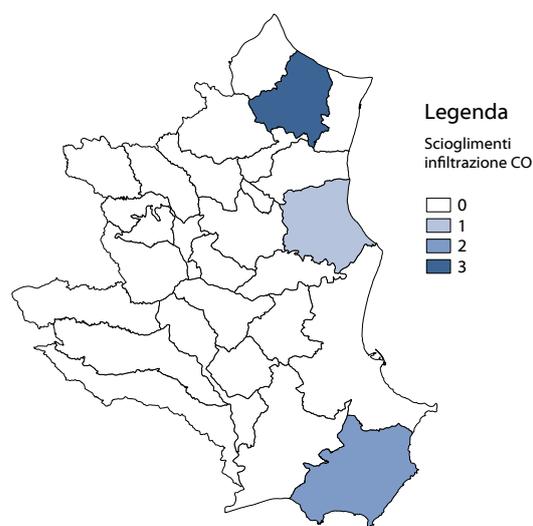


Fonte: Elaborazione dati Ministero dell'Interno

La mappa di seguito riporta i comuni della provincia sciolti nell'arco di tempo 1991-2016 (dato comprensivo di annullamenti e proroghe). Cirò è il comune maggiormente interessato (3 scioglimenti, rispettivamente nel 2001, prorogato poi nel 2002 e infine nel 2013). Seguono Isola di Capo Rizzuto (2003 con proroga nel 2005), e Strongoli (2003, poi annullato). Oltre ai comuni sciolti per mafia, vanno annoverati quelli in amministrazione prefettizia per altre ragioni. Tra gli altri, Cutro, messo in amministrazione nel settembre 2015.

Figura 24 - Comuni sciolti per infiltrazione mafiosa in provincia di Crotona (1991-2016).

Dato comprensivo di proroghe e annullamenti



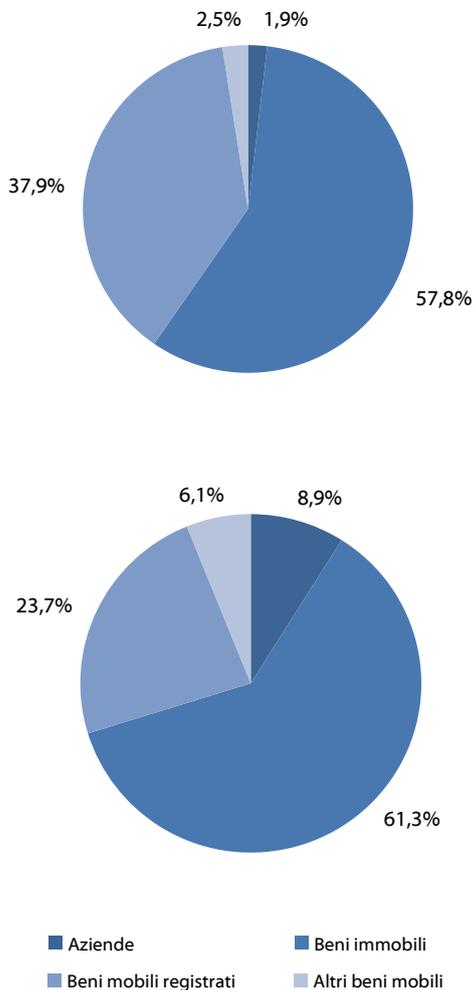
Fonte: elaborazione dati Ministero dell'Interno

Le infiltrazioni in azienda

Dal 1983 al 2012 sono 5 le società registrate in provincia di Crotona arrivate a confisca definitiva (il 2% dei 161 beni confiscati nella provincia, contro il 9% delle aziende a livello nazionale). Se rapportate al totale delle imprese attive, il tasso è dello 0,33 ogni 1000 imprese, in linea con il dato nazionale ma inferiore a quello regionale.

Figura 25 - Beni confiscati in via definitiva per macrotipo

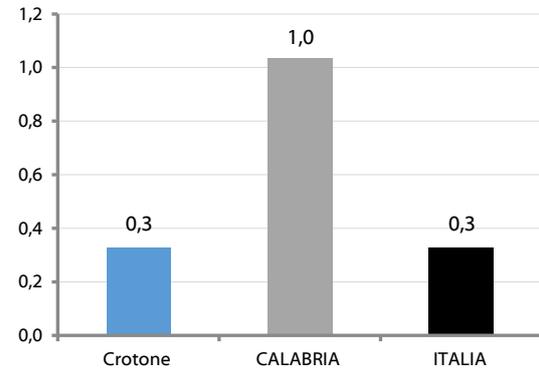
Provincia di Crotona (N=161), sopra; e Italia (N=17,055), sotto. Stock 1983-2012



Fonte: elaborazione dati ANBSC

Figura 26 - Aziende confiscate ogni 1000 attive

Numero aziende confiscate (1983-2012) su totale attive 2012

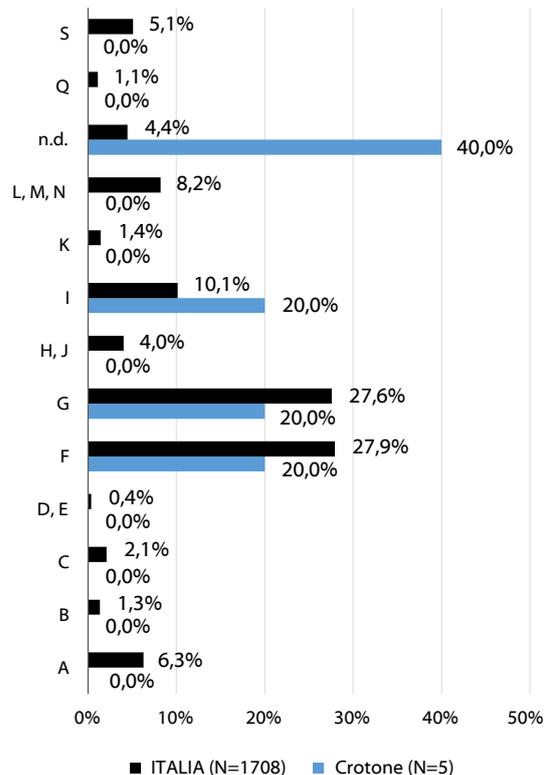


Fonte: elaborazione dati ANBSC e Infocamere - Stockview

Di solamente 3 delle 5 aziende confiscate in via definitiva in provincia di Crotona è disponibile l'informazione circa il settore di attività economica. Si tratta rispettivamente di imprese operanti nel commercio, nelle costruzioni e nel comparto ricettivo. Questi sono anche i tre settori con il numero più alto di aziende confiscate a livello nazionale, pari a circa il 55% del totale.

Figura 27 - Aziende confiscate per settore di attività economica

% sul totale imprese confiscate. Stock 1983-2012



Fonte: elaborazione dati ANBSC

I settori economici più infiltrati

Oltre alle statistiche sui beni confiscati, ulteriori evidenze di infiltrazione si possono raccogliere da relazioni istituzionali (DIA, DNA) e dalle più recenti indagini contro la criminalità organizzata

nella provincia (come, ad esempio, quelle contro i gruppi Arena e Grande Aracri), non ancora arrivate a confisca definitiva.

Costruzioni e appalti pubblici

Le ultime operazioni (es. *Aemilia, Zarina, Aurora*) hanno portato al sequestro di numerose imprese edili, di movimento terra e gestione di cave controllate da cosche crotonesi (DIA, 2015). Alcune di queste erano attive nei lavori di ricostruzione dopo il terremoto in Emilia del 2012 e di quello dell'Aquila nel 2009, dove le indagini hanno appurato l'esistenza di un accordo fra 'Ndrangheta e Casalesi (DIA, 2015).

Tra gli appalti pubblici infiltrati da cosche del territorio ci sono i lavori di ammodernamento e messa in sicurezza di una porzione del porto di Isola Capo Rizzuto (ANSA, 2013) e altre opere urbanistiche, di bonifica e gestione rifiuti sia a livello locale che fuori dalla provincia (DIA, 2015).

Energie rinnovabili

Negli ultimi dieci anni in provincia di Crotone si sono registrati vari casi di infiltrazione criminale nel settore delle energie rinnovabili, soprattutto nell'eolico.

Almeno tre parchi eolici nella provincia sono stati oggetto di indagini e sequestri per associazione a delinquere e infiltrazione mafiosa (Caneppele, Riccardi, & Standridge, 2013). Tra questi il parco eolico di Isola Capo Rizzuto, uno dei più grandi d'Europa, in cui è stato contestato l'inserimento di aziende riconducibili alla cosca Arena in collaborazione con società tedesche (DIA, 2012; Corriere della Sera, 2012; La provincia crotonese, 2016).

Altri settori

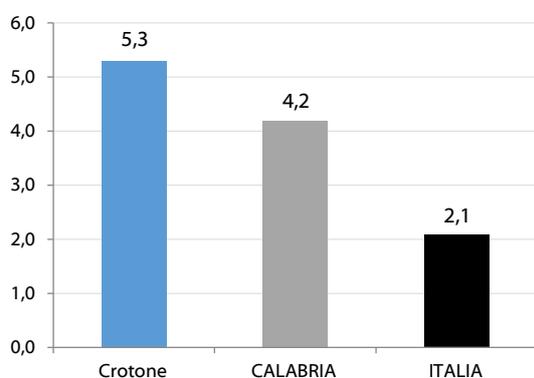
- Bar e ristoranti (ANSA, 2015a, 2012a);
- Autotrasporti, con il sequestro di diverse società attive tra la Calabria e l'Emilia Romagna e facenti capo alle cosche Grande Aracri ed Arena (ANSA, 2015a);
- Autorimesse e società di riparazione auto (ANSA, 2015b);
- Commercio all'ingrosso, ad esempio di alimentari (ANSA, 2014);
- Commercio al dettaglio, tra cui alcuni negozi di biancheria (ANSA, 2014);
- Imprese e terreni agricoli (ANSA, 2014, 2012b).

Infine, è ricordato dalla DIA il rischio che anche le attività legate all'accoglienza dei migranti che sbarcano sulle coste del crotonese possano subire l'infiltrazione delle cosche locali della 'Ndrangheta (DIA, 2015, 2014b).

Il riciclaggio di denaro

Le evidenze di infiltrazione nell'economia legale trovano pieno riscontro nelle statistiche sul riciclaggio di denaro sporco. La provincia di Crotona mostra uno dei rapporti più elevati a livello nazionale tra numero di segnalazioni sospette antiriciclaggio e numero di sportelli bancari: un tasso medio annuo (nel periodo 2012-2014) di 5,3, superiore al dato calabrese (4,2) e più del doppio di quello italiano (2,1).

Figura 28 - Segnalazioni operazioni sospette antiriciclaggio
SOS / Sportelli bancari. Tasso medio annuo 2012-2014



Fonte: Elaborazione dati UIF – Banca d'Italia

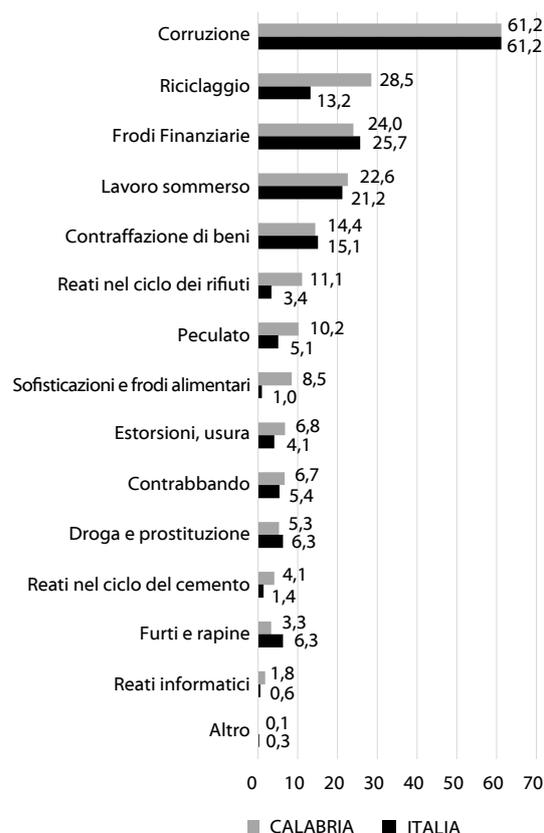
Illegaltà economica e sicurezza del mercato

Anche il recente rapporto di Unioncamere sull'illegaltà economica in Calabria sottolinea il ruolo del riciclaggio come rilevante fattore di insicurezza dell'economia locale (Unioncamere Calabria, 2016, p. 26). Grazie ad una indagine di vittimizzazione tra le imprese a livello nazionale e regionale, lo studio ha permesso di evidenziare gli ambiti di attività illegale maggiormente percepiti dalle aziende sul territorio.

Tra questi spicca la corruzione (segnalata dal 61,2% dei rispondenti) seguita appunto da riciclaggio (28,5% e molto superiore al dato nazionale), frodi finanziarie (24% vs 25,7%) e lavoro nero (22,6% contro 21,2%). Risultati che sembrano confermare, a livello aggregato, le analisi sui fattori di rischio presentate nel dettaglio nella prossima sezione.

Figura 29 - Illeciti percepiti dalle aziende

% sul totale dei rispondenti (2016)



Fonte: Unioncamere Calabria - Istituto G. Tagliacarne

In particolare tra i sotto-indicatori dell'indice di (in)sicurezza del mercato, elaborato dall'Istituto Tagliacarne ai fini dello studio di Unioncamere, spicca per Crotona il dato sull'illegaltà ambientale (417,4), molto superiore al dato nazionale (Italia = 100) e secondo nella regione solo a Vibo Valentia.

Tabella 1 - Indicatori di insicurezza del mercato

Media 2010-2014. Indice Italia = 100. Valori più elevati → Più insicurezza

| Province | Illegalità commerciale | Riciclaggio | Rapine | Illegalità ambientale | Crim. Organizzata (escl. mafiosa) | INDICE DI SINTESI - Sicurezza del mercato | Rank |
|-----------------|------------------------|-------------|--------|-----------------------|-----------------------------------|---|------|
| Vibo Valentia | 61,5 | 123,3 | 52,9 | 767,4 | 99,4 | 132,5 | 3 |
| Reggio Calabria | 66,4 | 117,6 | 64,1 | 406,0 | 97,9 | 119,4 | 11 |
| Cosenza | 69,8 | 81,4 | 51,1 | 232,6 | 87,1 | 90,7 | 33 |
| Catanzaro | 59,4 | 74,0 | 49,3 | 96,9 | 85,2 | 67,7 | 62 |
| Crotone | 60,8 | 86,0 | 1,8 | 417,9 | 90,8 | 44,5 | 94 |

Fonte: Unioncamere – Istituto G. Tagliacarne (Unioncamere Calabria, 2016)

3 I fattori di rischio infiltrazione

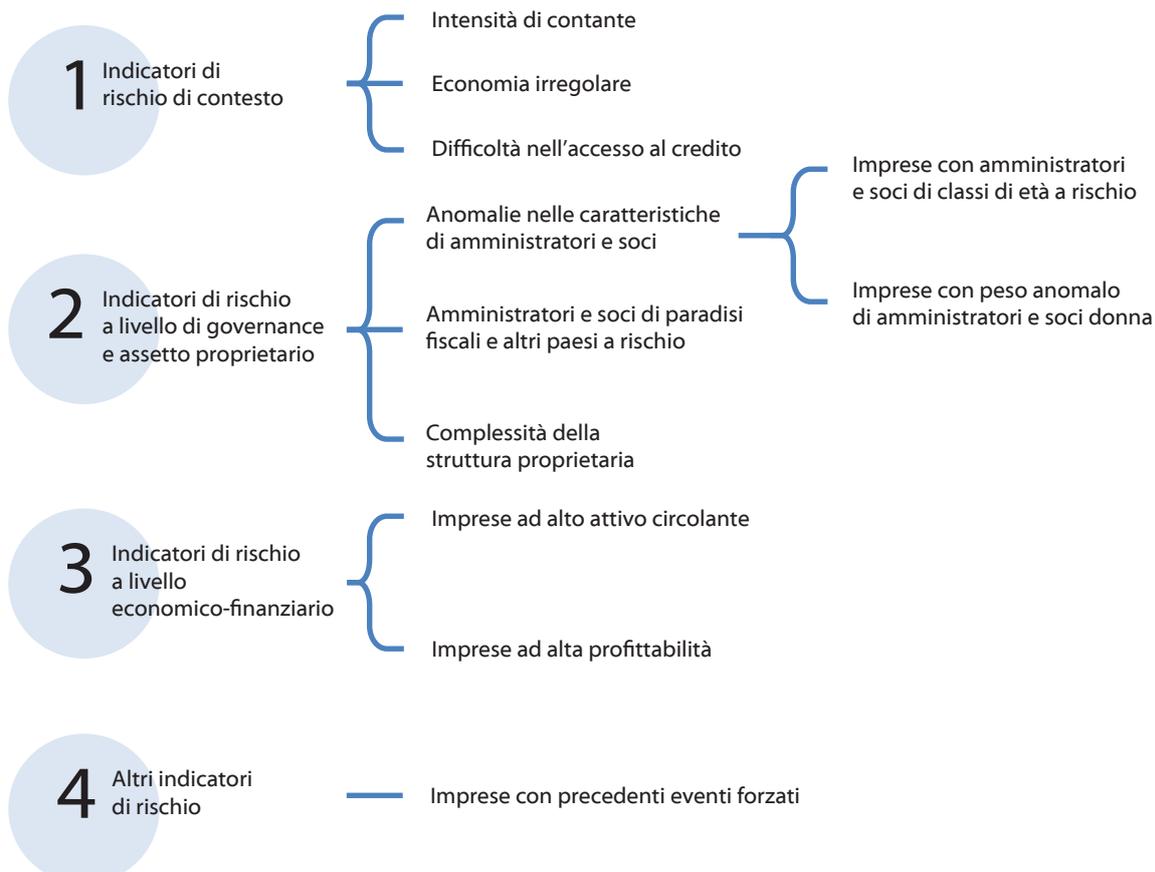
Quali sono i fattori di rischio che facilitano l'infiltrazione della CO nelle aziende attive in provincia di Crotona? Quali le vulnerabilità di contesto? Quali gli indicatori di anomalia nell'assetto proprietario e nella situazione economica-finanziaria delle imprese crotonesi?

Per rispondere a tali domande si presenta un'analisi di alcuni indicatori precedentemente sviluppati da Transcrime – Università Cattolica del Sacro Cuore, dal suo spin-off Crime&tech

e dal progetto INSIDER della Camera di Commercio di Crotona e Vibo Valentia.

Per ognuno degli indicatori analizzati è proposto, quando possibile, un confronto a livello:

- Territoriale, tra il dato della provincia di Crotona con la media calabrese e nazionale,⁸
- Settoriale, tra le diverse attività economiche all'interno della provincia di Crotona.



8. Gli indicatori di INSIDER sono disponibili solo per le cinque province della Calabria: Catanzaro, Cosenza, Crotona, Reggio Calabria e Vibo Valentia. Purtroppo i dati

non sono disponibili per le altre province italiane. Questo rende più difficile l'identificazione sistematica delle anomalie rispetto alla media nazionale.

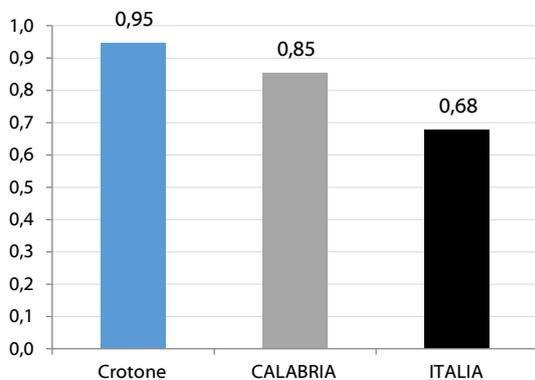
3.1. INDICATORI DI RISCHIO DI CONTESTO

3.1.1 L'intensità di contante

L'uso del contante è identificato come uno dei più rilevanti fattori di rischio riciclaggio e infiltrazione, sia a livello internazionale (FATF, 2015, 2013; Europol, 2015; IMF, 2011) che nazionale (CSF, 2014, p. 8). Le infiltrazioni della criminalità organizzata sono più frequenti in territori a maggiore intensità di contante (Ardizzi, De Franceschi, & Giammatteo, 2016; Riccardi, 2014b) e nei settori economici più 'liquidi' (Transcrime, 2013; Di Bono, Cincimino, Riccardi, & Berlusconi, 2015a).

Tra le proxy utilizzate per misurare l'intensità di contante c'è il *cash-ratio* (Ardizzi & Iachini, 2013).⁹ In media, nel periodo 2011-2015, la provincia di Crotona registra un *cash-ratio* dello 0,95, contro 0,85 della Calabria e 0,68 dell'Italia, ponendosi ai primi posti tra le province italiane per intensità nell'uso del contante.

Figura 30 - Intensità nell'uso del contante: *cash-ratio*
Tasso medio annuo 2011 - 2015

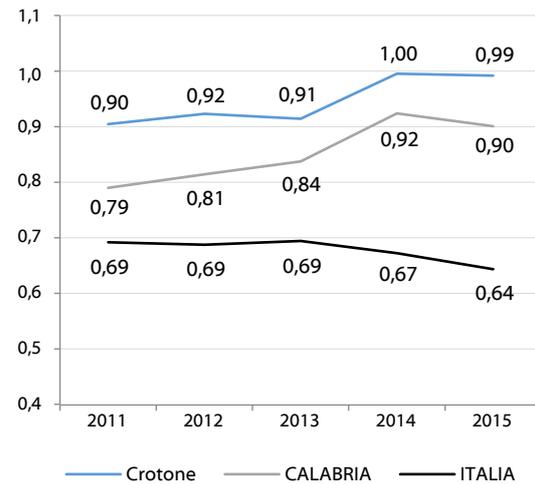


Fonte: Elaborazione dati ABI

9. Il *cash-ratio* misura la frazione del totale dei pagamenti effettuata tramite contante, ed è qui calcolato come rapporto tra prelievo allo sportello (proxy dell'uso del contante come mezzo di pagamento) e totale operazioni con carte (prelievo presso sportelli e pagamenti tramite POS). In questo caso si utilizzano solo i dati relativi all'uso di carte di debito (e non di credito).

Nonostante la progressiva diminuzione a livello italiano (grazie alla diffusione dei nuovi strumenti di pagamento e all'effetto di politiche restrittive sulla circolazione del contante), il *cash-ratio* in provincia di Crotona è in aumento negli ultimi cinque anni.

Figura 31 - *Cash-ratio*. Serie storica 2011-2015

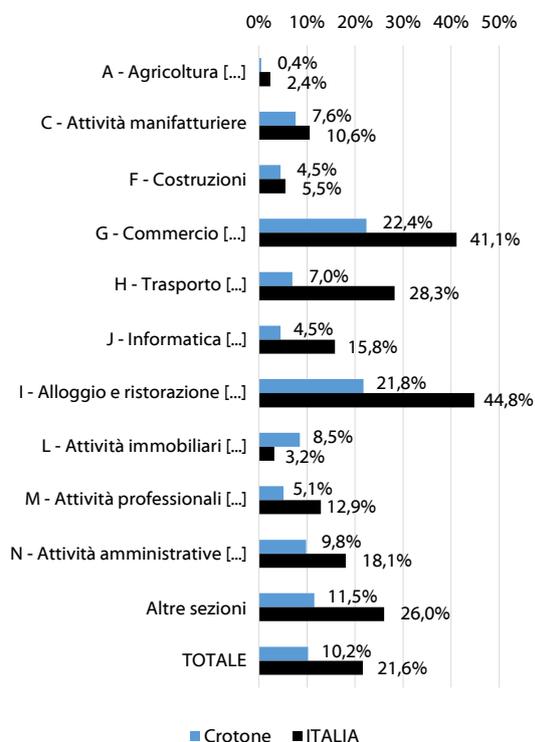


Fonte: elaborazione dati ABI

A livello di settore economico, l'intensità di contante si può misurare attraverso alcuni indicatori indiretti tra cui la diffusione di apparecchiature POS (*Point of Sale*). In provincia di Crotona solo il 10,2% delle imprese risulta dotata di apparecchiature POS, meno della metà del dato italiano (21,6%). I settori con la più bassa incidenza di POS risultano quello agricolo (0,4%) e quello delle costruzioni (4,5%).

Dal confronto con il dato nazionale emergono tuttavia come particolarmente 'anomali' soprattutto il settore dei trasporti (7,0% contro il 28,3% in Italia) e la sezione J - Informazione e comunicazione (4,5% contro 15,8%). Quest'ultima è anche tra i settori con il maggior peso di imprese ad alto attivo circolante (vedi paragrafo 3.3).

Figura 32 - Imprese dotate di apparecchiature POS per Sezione ATECO
% sul totale attive 2015. Provincia di Crotone (N=15250) e Italia (N=5144383).



Fonte: Elaborazione dati ABI

3.1.2 L'economia irregolare

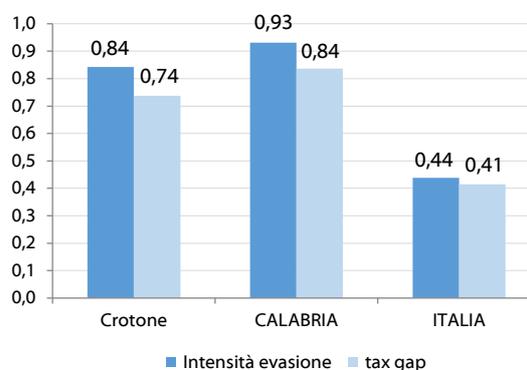
L'associazione tra riciclaggio ed economia irregolare¹⁰ è sottolineata in numerosi studi (CSF, 2014; FATF, 2013; Unger, 2009). La *shadow economy* facilita la generazione di proventi illeciti (ad esempio dall'evasione fiscale), il loro occultamento (Schneider, Raczkowski, & Mróz, 2015; Schneider, 2012) e l'inserimento nell'economia legale di aziende controllate dalla CO, che possono più facilmente utilizzare manodopera irregolare e proventi criminali (Transcrime, 2013; Riccardi, 2014b).

10. Il concetto di economia irregolare (*shadow economy*) o economia non osservata (*non-observed economy*) si riferisce a quella porzione di attività economiche che non sono catturate dalle statistiche ufficiali della contabilità nazionale (EUROSTAT, 2015). In genere include tre componenti: attività illegali (che sono proibite dalla legge, come la produzione e traffico di stupefacenti), attività informali (compiute da imprese non registrate come attività svolte a livello familiare) e attività 'in nero' (che sono attività legali ma deliberatamente nascoste all'autorità per evitare oneri fiscali o contributivi) (EUROSTAT, 2015)

A livello sub-nazionale e regionale è frequente misurare il livello di economia sommersa tramite indicatori indiretti come evasione fiscale o irregolarità lavorativa.

Negli anni di disponibilità del dato (2001-2009), la provincia di Crotona mostra un'evasione fiscale superiore alla media italiana ma inferiore al dato regionale, con un'intensità pari a 0,84 (contro una media regionale di 0,93) e un *tax gap* di 0,74 (contro 0,84 a livello regionale).¹¹

Figura 33 - Intensità dell'evasione (media 2001-2006) e tax gap (media 2001-2009)



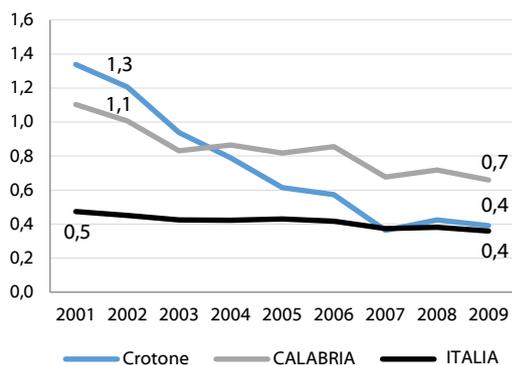
Fonte: Elaborazione dati Agenzia delle Entrate

Nonostante il *tax gap* sia in diminuzione nel periodo 2001-2009 (più che proporzionalmente rispetto al livello regionale), si può ipotizzare in anni recenti un nuovo aumento in seguito alla crisi economica (così come accaduto in altre aree del territorio nazionale).

Nella *cluster analysis* 2015 dell'Agenzia delle Entrate, Crotona è inserita in un gruppo (insieme ad altre 17 province italiane) caratterizzato tra gli altri da elevata pericolosità fiscale (alta intensità dell'evasione, numerose comunicazioni di irregolarità) e alta pericolosità sociale (Carbone & Spingola, 2015).

11. L'intensità dell'evasione si calcola come rapporto tra base imponibile non dichiarata (pari alla differenza tra valore aggiunto ISTAT e valore aggiunto IRAP) e valore aggiunto IRAP. È una misura della propensione all'evasione presente in una determinata area geografica (Agenzia delle Entrate, 2004).

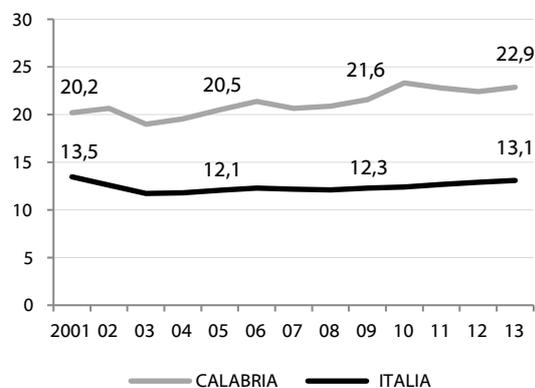
Figura 34 - Tax gap. Serie storica (2001-2009)



Fonte: Elaborazione dati Agenzia delle Entrate

Altra misura frequente di economia irregolare è il livello di irregolarità lavorativa. Il dato, purtroppo disponibile solo a livello regionale, mostra in Calabria nel 2013 un tasso di 22,9 lavoratori irregolari ogni 100.000 abitanti contro il 13,1 a livello nazionale. Il livello è in aumento dal 2001 (+2,7%), mentre in Italia nello stesso periodo è in leggera diminuzione (-0,4%).

Figura 35 - Irregolarità Lavorativa. Serie Storica (2001-2013)



Fonte: elaborazione dati ISTAT

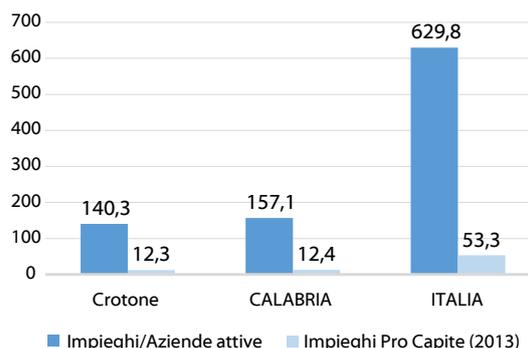
3.1.3 Le difficoltà di accesso al credito

Gli impieghi presso banche e casse depositi e prestiti diminuiscono del 2,3% (a fronte di un aumento dei depositi dello 0,4%). L'ammontare medio degli impieghi pro-capite (sia in rapporto alla popolazione che sul numero di aziende attive) è inferiore sia alla media regionale che nazionale, attestandosi a 12,3 mila euro ed

in diminuzione. Per quanto questo valore sia da leggere tenendo conto delle dimensioni medie aziendali (inferiori in Calabria rispetto alla media italiana), il dato è indicativo in generale di un livello inferiore di disponibilità di credito rispetto ad altri territori.

Figura 36 - Ammontare medio impieghi per abitante e per impresa

Migliaia di euro. Imprese attive.

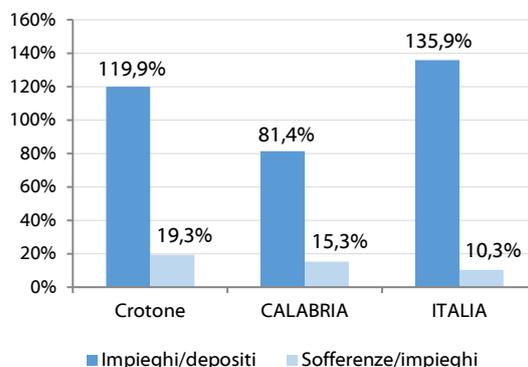


Fonte: elaborazione dati CCIAA Crotona - POLOS

Crescono anche le sofferenze (+10,9%, in linea con l'aumento a livello regionale e nazionale), attestandosi al 19,3% degli impieghi totali, contro il 15,3% della Calabria e il 10,3% in Italia (Camera di Commercio Crotona, 2016, p. 32).

Le crescenti difficoltà di accesso al credito possono dirottare le imprese locali verso il prestito usurario e aumentare il vantaggio competitivo delle imprese finanziate da disponibilità liquide di origine mafiosa.

Figura 37 - Depositi, impieghi, sofferenze (2015)



Fonte: elaborazione dati CCIAA Crotona - POLOS

3.2. INDICATORI DI RISCHIO A LIVELLO DI GOVERNANCE E ASSETTO PROPRIETARIO

3.2.1 Anomalie nelle caratteristiche di amministratori e soci

L'intestazione fittizia è tra gli espedienti più utilizzati per occultare l'origine illecita dei proventi e la natura criminale del titolare effettivo (*beneficial owner*) (EC, 2015; FATF, 2006; Does de Willebois, Van der, Halter, Harrison, Park, & Sharman, 2011). I prestanome sono frequenti in casi di corruzione, distrazione di fondi pubblici e infiltrazione mafiosa (Caneppele, Calderoni, & Martocchia, 2009; Fazekas, Tóth, & King, 2013; Savona, Riccardi, & Berlusconi, 2016). In questi ultimi è soprattutto importante l'uso di prestanome scelti nella cerchia familiare (Transcrime, 2013; Riccardi et al., 2016; Fantò, 1999).

Imprese con amministratori e soci di classi di età a rischio

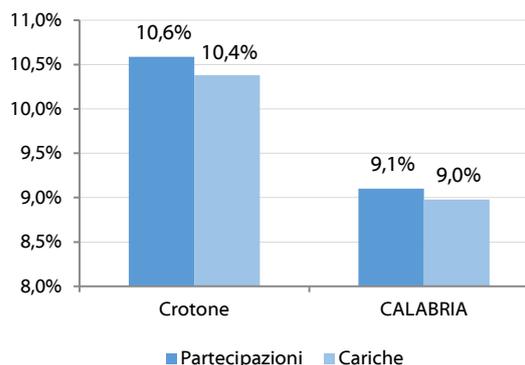
Intestatari molto giovani (o molto anziani) sono generalmente meno esposti al rischio di precedenti penali, destano meno sospetti e per tale motivo sono spesso usati come prestanome (Transcrime, 2013; Caneppele et al., 2009).

In provincia di Crotona le imprese attive con amministratori di età 'a rischio' (<25 anni e >75 anni)¹² corrispondono al 10,4% del totale (Calabria al 9%). Anche in termini di partecipazioni il dato è simile (10,6% contro 9,1%).

12. Gli indicatori di INSIDER IGS1 e IGS2 permettono di fornire - purtroppo solo per le province calabresi e non a livello nazionale - il numero delle imprese registrate con cariche e partecipazioni per classe d'età. La piattaforma INSIDER fornisce i dati già classificati in sei classi: I classe (<25 anni), II (25-35), III (35-50), IV (50-65), V (65-75), VI (>75).

13. Vengono tenute in considerazione solamente le divisioni ATECO con più di 5 imprese attive. Questa operazione consente di correggere la distorsione campionaria per la popolazione di riferimento, eliminando gli outlier. Vedi appendice metodologica per ulteriori dettagli.

Figura 38 - Amministratori e soci di età 'a rischio'

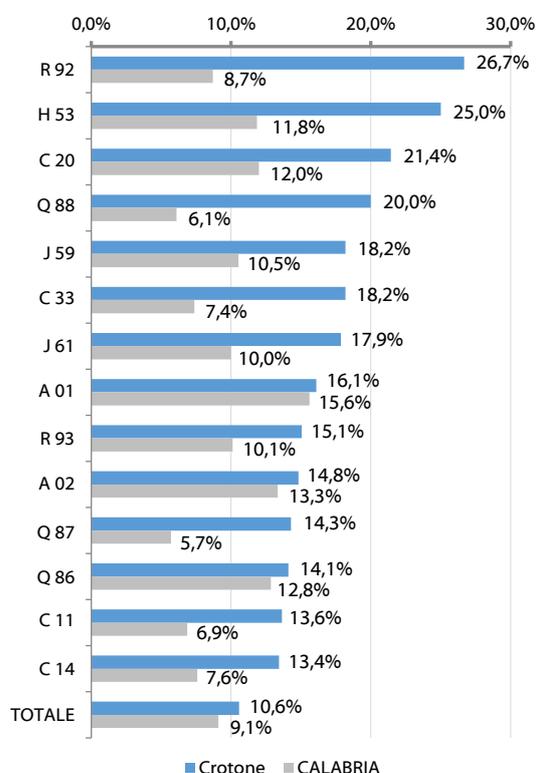


Fonte: Elaborazione dati INSIDER - IGS1 e IGS2

Concentrandosi sulle partecipazioni (elemento più rilevante nel monitoraggio di possibili intestazioni fittizie) la prima divisione ATECO (con più di 5 imprese attive¹³) per classe di età a rischio è quella dei giochi e scommesse (Divisione R92), con il 26,7% delle imprese partecipate da giovani di meno di 25 anni (contro la media calabrese dell'8,7%).

Figura 39 - % imprese attive con partecipazioni di età 'a rischio'

Prime 15 Divisioni ATECO 2007 (settori >5 imprese)



Fonte: Elaborazione dati INSIDER - IGS2

Il dato è interessante soprattutto se si considerano due elementi: primo, R92 è anche la divisione con il maggior numero di nuove iscrizioni negli ultimi cinque anni in provincia di Crotone (+500%, una crescita superiore di cinque volte quella italiana nello stesso settore – vedi 1.3); secondo, a livello nazionale, il settore di giochi e scommesse è tra quelli con il più alto tasso di infiltrazione della criminalità organizzata (indicatore OCI-S di Crime&tech - vedi 2.2).

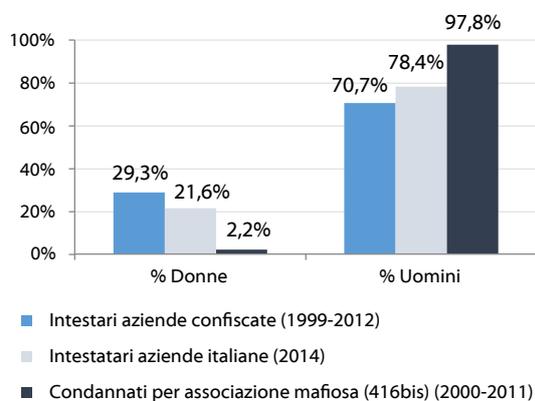
Imprese con peso anomalo di amministratori e soci di genere femminile

Anche le donne, così come i giovani, sono generalmente meno esposte a precedenti penali e per questo, soprattutto quando selezionate nella cerchia famigliare (mogli, compagne, figlie, sorelle), rappresentano prestanome ideali delle mafie (Caneppele et al., 2009, p. 165; Transcrime, 2013).

Se le donne in Italia costituiscono solo il 2% del totale condannati per associazione mafiosa (416 bis), rappresentano quasi il 30% degli intestatari delle imprese confiscate in via definitiva, una volta e mezzo il livello nelle aziende 'pulite' (Riccardi, Soriani, & Standridge, 2015). E la percentuale è ancora più alta tra le imprese confiscate alla 'Ndrangheta.

Figura 40 - Donne e infiltrazioni mafiose in azienda

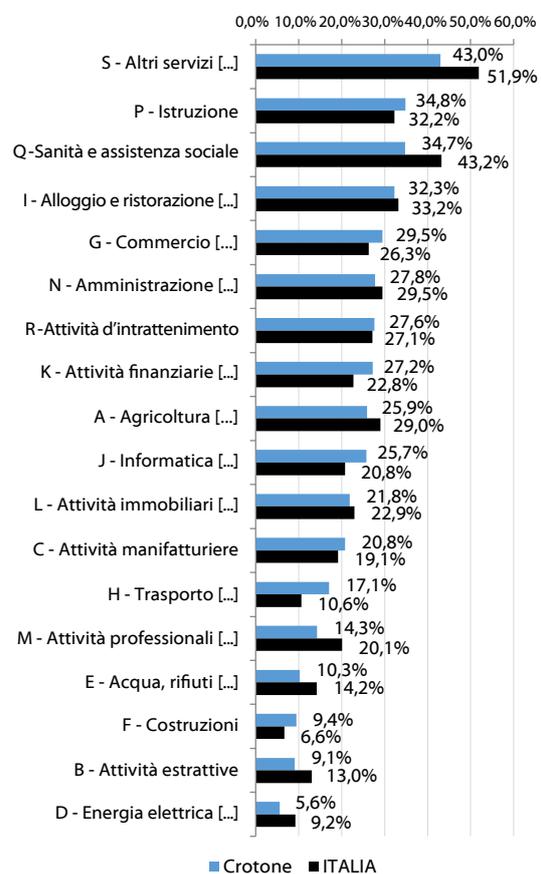
% donne intestatari in aziende confiscate, in aziende italiane e condannate per 416bis.



Fonte: Riccardi et al., 2015

Il peso delle imprese femminili¹⁴ in provincia di Crotone è del 26,1%, superiore al dato italiano (25,3%) (vedi 1.3). A livello settoriale, le attività a prevalenza femminile (commercio, turismo e agricoltura) sono in linea con la media nazionale. Spiccano invece le costruzioni (9,4% di imprese femminili nella provincia contro il 6,6% nazionale) e, soprattutto, il settore dei trasporti e della logistica (17,1% contro 10,6% a livello nazionale). Si tratta, in entrambi i casi, di settori con un alto numero di evidenze di infiltrazione criminale nella provincia (vedi paragrafo 2.2).

Figura 41 - % imprese femminili per sezione ATECO.



Fonte: elaborazione dati Infocamere

14. Imprese individuali con titolare donna; società di persone o cooperative costituite da donne almeno per il 60% e società di capitale con donne in qualità di amministratori, soci o titolari con almeno 2/3 delle quote. Vedi appendice metodologica per ulteriori dettagli.

3.2.2 Amministratori e soci di paradisi fiscali e paesi a rischio

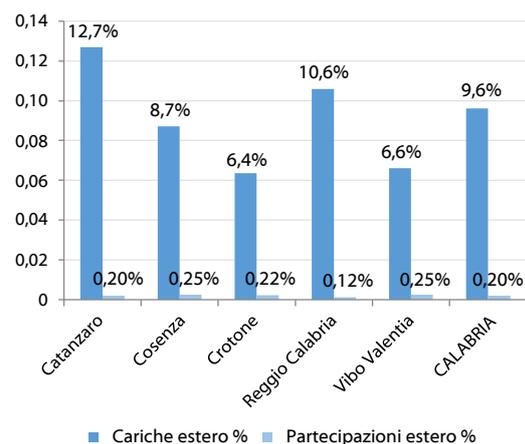
Altro elemento di anomalia nell'assetto proprietario e di governance delle imprese è la presenza di soci o amministratori provenienti da paesi considerati 'a rischio'. Imprenditori collegati alla criminalità organizzata potrebbero mascherare la propria titolarità effettiva dietro società (o persone fisiche) registrate in paradisi fiscali, giurisdizioni off-shore e altri territori *black-list* con più vantaggiose condizioni fiscali e meno stringenti requisiti di trasparenza e antiriciclaggio (FATF, 2006; Unger & Linde, 2013; Riccardi & Savona, 2013).

Cariche e partecipazioni dall'estero

Sono 969 le imprese in provincia di Crotone con amministratori stranieri, pari al 6,4% delle imprese attive a livello provinciale.¹⁵ Il dato è inferiore alla media regionale (9,6%) e a tutte le altre province della Calabria (dove Catanzaro spicca con il 12,7%). In termini di partecipazioni, sono solo 34 le imprese partecipate da persone fisiche straniere, lo 0,22% delle imprese attive. Un dato in linea con la media regionale (0,20%).

Figura 42 - Imprese con cariche e partecipazioni di persone fisiche straniere

% su totale imprese attive 2015. Province calabresi



Fonte: Elaborazione dati INSIDER – IGS3 e IGS4

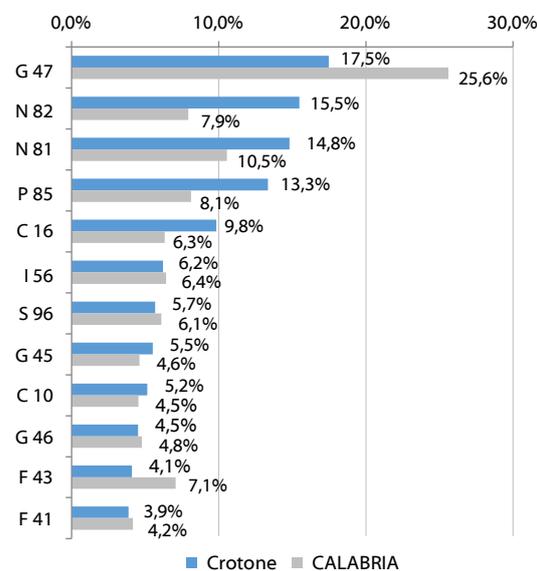
15. Il risultato è ottenuto dall'analisi degli indicatori IGS3, IGS4, IGS5 e IGS6 forniti dalla piattaforma INSIDER, che forniscono il numero di imprese per cariche e partecipazioni di soggetti da paesi stranieri distinguendo tra quelle detenute da persone fisiche (IGS3, IGS4) e persone giuridiche (IGS5, IGS6).

Il numero di imprese con cariche e partecipazioni di *persone giuridiche* estere è ancora inferiore: 10 imprese (pari allo 0,07% del totale attive 2015), un peso tuttavia superiore al dato calabrese complessivo (0,04% delle imprese attive). Non sono presenti invece cariche di società straniere. I numeri riflettono la scarsa apertura commerciale dell'economia locale e i ridotti investimenti esteri (vedi Parte 1). Purtroppo il dato INSIDER non è disponibile a livello nazionale, ma precedenti studi di Transcrime, compiuti su campioni diversi, mostrano che in media in Italia gli azionisti stranieri sono solo l'1,9% del totale, 7,6% nel caso di persone giuridiche.¹⁶

I settori con la più alta incidenza di amministratori e soci stranieri sulle imprese attive (figura di seguito (Figura 43) sono, per quanto riguarda le cariche di persone fisiche (IGS3), il commercio al dettaglio (G47) con 517 imprese con cariche estere (17,5% delle attive nel settore); per quanto riguarda le partecipazioni (IGS4), la divisione agenzie di viaggio (N79).

Figura 43 - Imprese con cariche di persone fisiche straniere

% su totale imprese attive 2015. Prime Divisioni ATECO (>5 imprese).

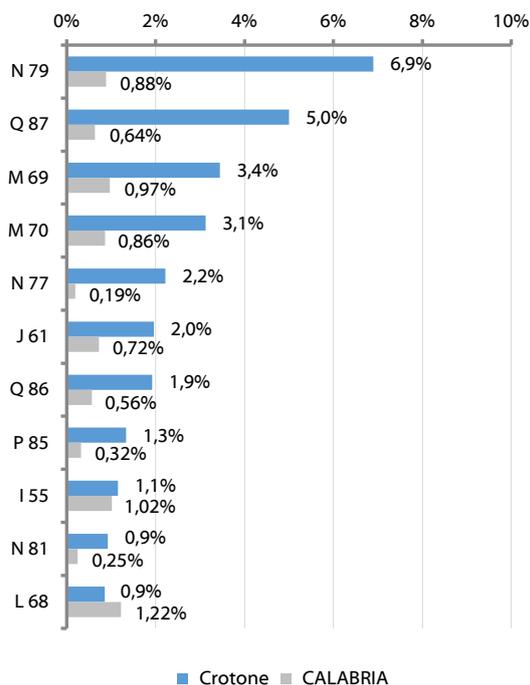


Fonte: Elaborazione dati INSIDER – IGS3

16. Il dato corrisponde alla percentuale di circa 2,6 milioni di soci di imprese coperte dalla banca dati Orbis di Bureau van Dijk al 15/05/2016. Si tratta di un sotto-campione delle imprese totali registrate in Italia che pesa in maniera meno rappresentativa società di persone e imprese individuali. Il dato conta il numero di soci e non il numero di imprese con cariche e partecipazioni, perciò non è confrontabile pienamente con il dato INSIDER.

Figura 44 - Imprese con partecipazioni di persone fisiche straniere

% su totale imprese attive 2015. Prime Divisioni ATECO.



Fonte: Elaborazione dati INSIDER – IGS4

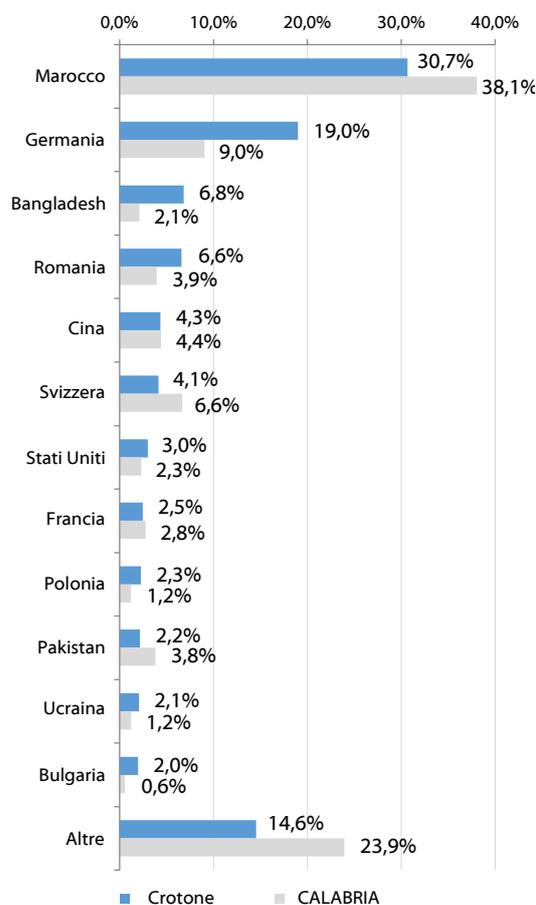
Le nazionalità più frequenti

Tra le persone fisiche spiccano Marocco (30,7% delle imprese con cariche di persone straniere, 96% di queste nel commercio al dettaglio), Germania, Bangladesh, Romania e Cina. Le partecipazioni di persone fisiche vedono Romania al primo posto, seguita da Cina, Germania, Svizzera e Polonia. Il dato riflette (fatta eccezione per Germania e Svizzera) le nazionalità più frequenti tra gli stranieri residenti nella provincia.

Per quanto riguarda la Germania, 184 imprese attive in provincia di Crotone (19% di tutte quelle con cariche dall'estero, contro il 9% della Calabria) hanno amministratori tedeschi che si concentrano soprattutto nel commercio, in agricoltura ma anche nelle costruzioni (12% delle imprese 'tedesche') e in servizi connessi (come M71 – Studi di architettura e ingegneria e N82 – Attività di supporto per le funzioni di ufficio).

Figura 45 - Amministratori di nazionalità straniera più frequenti

% su totale imprese con cariche di persone fisiche estere.

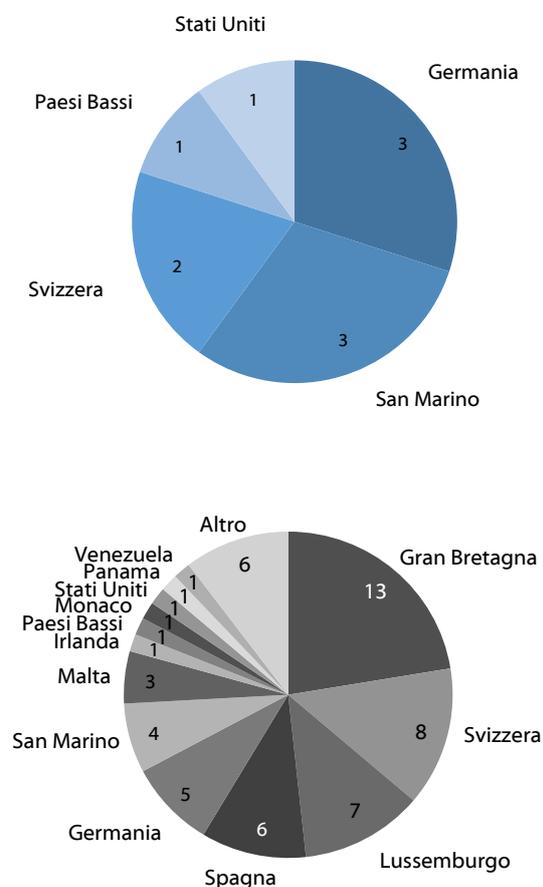


Fonte: Elaborazione dati INSIDER – IGS3

La Germania è anche il primo paese estero per nazionalità di persone giuridiche con partecipazioni. Sono 3 (sulle 10 complessive) le imprese crotonesi partecipate da imprese tedesche. Stesso numero registrato da San Marino, seguito da Svizzera, Paesi Bassi e Stati Uniti. In Calabria al primo posto per soci-persone giuridiche estere si trova la Gran Bretagna (che comprende anche le isole di Guernsey, Jersey, Man), seguita da Svizzera e Lussemburgo.

Figura 46 - Imprese con partecipazioni di persone giuridiche registrate all'estero

Numero di imprese per nazionalità. Provincia di Crotona (sopra) e Calabria (sotto)



Fonte: Elaborazione dati INSIDER – IGS6

Cariche e partecipazioni di paesi a rischio

I dati presentati sopra confermano precedenti analisi, a livello italiano e non, sulla struttura proprietaria (EBOCS Consortium, 2015): la nazionalità di persone fisiche amministratori e soci riflette le nazionalità degli stranieri residenti; mentre la nazionalità delle persone giuridiche riflette gli investimenti dall'estero (es. multinazionale con sede in altro paese), ragioni fiscali (es. holding company registrata in paesi a fiscalità vantaggiosa) o di scarsa trasparenza (es. volontà di occultare il titolare effettivo dietro società registrate in paesi off-shore).

In provincia di Crotona il numero di imprese attive con cariche e partecipazioni di soggetti (persone fisiche o giuridiche) provenienti da territori dell'elenco ministeriale *black-list*¹⁷ è ridotto (e in linea con il dato regionale). Ma va rilevato che, fino alle modifiche del marzo 2015, anche San Marino e Svizzera (50% delle persone giuridiche straniere con partecipazioni in imprese crotonesi) erano incluse nella *black-list*.

Tuttavia la 'rischiosità' di un paese non dipende solo dall'essere incluso nell'elenco ministeriale dei paradisi fiscali, ma può essere misurata con alcuni indicatori di trasparenza societaria, finanziaria o di adeguatezza agli standard internazionali antiriciclaggio. Uno degli indici più utilizzati in questo senso è l'*FSS - Financial Secrecy Score*.¹⁸

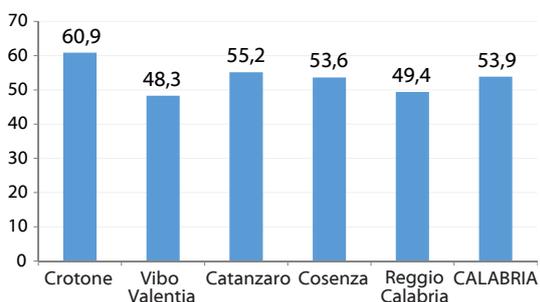
Il grafico di seguito mostra il valore di rischio di ciascuna provincia calabrese calcolato in base alla prevalenza di soci stranieri pesati rispetto al corrispondente score FSS del paese di provenienza.¹⁹ Il valore della provincia di Crotona è il più alto nella regione e denota un peso superiore di azionisti provenienti da paesi a maggiore rischio riciclaggio e minore trasparenza societaria/finanziaria.

17. Stati o territori a regime fiscale privilegiato come da elenco del Decreto del Min. Economia e Finanze 21/11/2001 (modificato al 30/03/2015). Per l'elenco completo dei paesi si veda Appendice Metodologica.

18. L'indice *FSS - Financial Secrecy Score* è elaborato dal Tax Justice Network ed è ampiamente utilizzato in letteratura come misura di trasparenza e rischio riciclaggio nel confronto tra paesi diversi. Si tratta di un indicatore composito che combina alcune misure di trasparenza societaria con altre di adeguatezza agli standard antiriciclaggio del FATF – Financial Action Task Force (Tax Justice Network, 2015; Gara & De Franceschis, 2015). L'*FSS* al momento copre 102 paesi a livello internazionale

19. Per maggiori informazioni sul calcolo si veda l'Appendice Metodologica.

Figura 47 - Partecipazioni di persone fisiche e persone giuridiche di paesi a rischio

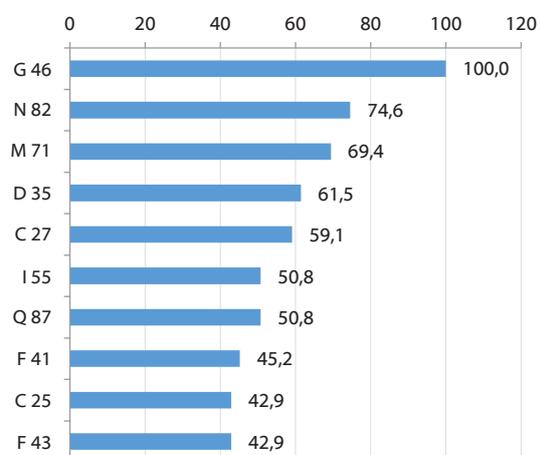


Fonte: Elaborazione dati INSIDER – IGS4 e IGS6 e dati FSS - Tax Justice Network

Il livello di rischio dei settori economici - calcolato, anche in questo caso, moltiplicando il peso delle nazionalità di soci (sia persone fisiche che giuridiche) al corrispondente valore dell'indice FSS - è invece riportato nella figura di seguito.

Figura 48 - Settori economici con partecipazioni di soggetti di paesi a rischio

Indice divisione con valore Max = 100



Fonte: Elaborazione dati INSIDER – IGS4 e IGS6 e dati FSS - Tax Justice Network

Oltre al commercio (il comparto che concentra più stranieri), in cima alla classifica compaiono le divisioni N82 (Attività di supporto alle imprese), M71 (Attività degli studi di architettura e d'ingegneria, collaudi ed analisi tecniche) e D35 (Fornitura di energia elettrica) - collegate a settori come costruzioni o energia eolica caratterizzati da indagini per infiltrazione criminale (si veda paragrafo 2.2).

N82, M71 e D35 (assieme alle costruzioni) sono anche i settori dove si concentrano le partecipazioni di soggetti di Svizzera, San Marino e Germania. Quest'ultima può diventare un paese 'a rischio' considerando i collegamenti delle cosche crotonesi nel paese e il coinvolgimento di società tedesche in precedenti indagini nella provincia (vedi parte 2).

3.2.3 Complessità della struttura proprietaria

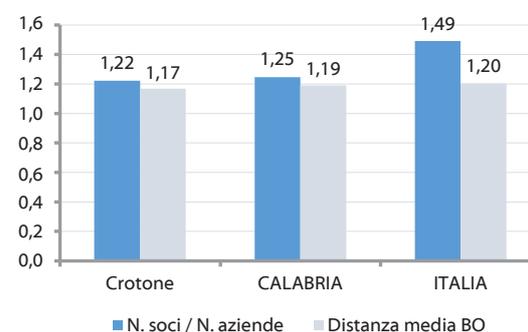
Il 70% delle aziende nella provincia sono ditte individuali (contro il 53,5% italiano). nettamente inferiore rispetto al dato nazionale anche il peso delle società di capitale.

La natura diretta del controllo si riflette anche nel rapporto medio tra numero di azionisti e numero di imprese (1,22, contro la media regionale di 1,24 e italiana di 1,49). La distanza media tra impresa partecipata e il suo titolare effettivo (beneficial owner) è di 1,17, dato inferiore alla media nazionale e a quello di province limitrofe (ad esempio Catanzaro con 1,44).

Il livello di complessità della struttura proprietaria non appare perciò un fattore di rischio infiltrazione particolarmente rilevante dell'economia crotonese.²⁰

Figura 49 - Livello di complessità della struttura proprietaria delle imprese

Rapporto tra n. soci e n. imprese e distanza media tra BO (titolare effettivo) e impresa partecipata



Fonte: Elaborazione dati BVD – Bureau van Dijk

20. Precedenti studi tuttavia sottolineano come, soprattutto nelle aziende della 'Ndrangheta, l'infiltrazione mafiosa predilige generalmente un controllo diretto e familistico, coinvolgendo parenti stretti in qualità di prestanome e minimizzando l'uso di professionisti esterni e di complesse strutture di controllo (Riccardi, Soriani, & Giampietri, 2016; Transcrime, 2013)

3.3. INDICATORI DI RISCHIO ECONOMICO-FINANZIARI

Al netto delle manipolazioni contabili che spesso caratterizzano la gestione delle imprese mafiose (Di Bono et al., 2015a), anche l'analisi di bilancio può rilevare dei possibili elementi di anomalia, sintomatici di una possibile infiltrazione della criminalità organizzata o di un uso delle aziende a fini di riciclaggio (Transcrime, 2013; Garofalo, 2016 per una rassegna).

3.3.1 Imprese ad alto attivo circolante

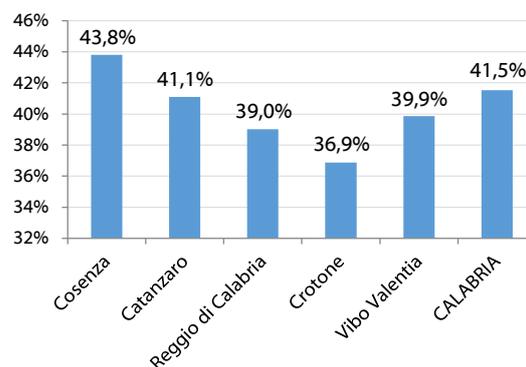
Le imprese infiltrate dalla criminalità organizzata possono mostrare, rispetto alla media di settore, più alti livelli di attivo circolante (i.e. cassa, disponibilità liquide, inventario, crediti commerciali e altri crediti correnti) per vari motivi:

- perché utilizzate come 'cartiere' per riciclare denaro, e quindi caratterizzate da minori investimenti e immobilizzazioni (Transcrime, 2013; Arlacchi, 2007; Catanzaro, 1988);
- perché utilizzate come cassa disponibile a finanziare eventuali attività illecite (Di Bono, Cincimino, Riccardi, & Berlusconi, 2015b; Transcrime, 2013; Schneider, 2004);
- perché in caso di indagine patrimoniale sarebbe più semplice liquidare il complesso aziendale ed evitare o minimizzare il rischio confisca (Riccardi, 2014a).

Le imprese con alto attivo corrente – definite qui come quelle con circolante superiore al 54.16% dell'attivo totale²¹ – rappresentano il 36,9% delle imprese attive nella provincia, il valore più basso tra le province calabresi e anche sotto la media regionale. In media, l'attivo circolante delle imprese crotonesi rappresenta il 49,5% del totale attivo contro il 52,3% medio in Calabria.²²

21. Per misurare il livello di liquidità delle imprese della provincia di Crotona si utilizza l'indicatore IEF2 del progetto INSIDER che fornisce il numero di imprese per peso dell'attivo circolante sul totale dell'attivo, suddividendole in cinque classi: I^ fascia fino a 21.38% del totale attivo; II^ fascia tra 21.38% e 34.95%; III^ fascia tra 34.95% e 54.16%; IV^ fascia da 54.16% a 80.99%; V^ fascia superiore a 80.99%. Sono identificate come imprese ad alto attivo circolante quelle appartenenti alle ultime due classi

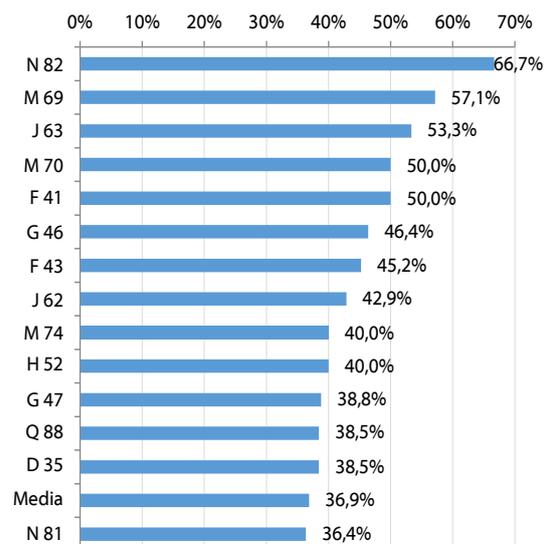
Figura 50 - Imprese ad alto attivo circolante
% del totale imprese attive per cui è disponibile il dato IEF2.



Fonte: Elaborazione dati INSIDER – IEF2

La figura di seguito mostra le divisioni ATECO (con più di 5 imprese nella provincia) con la maggiore prevalenza di aziende ad alto attivo circolante. Sebbene, come da attese, sia le costruzioni (con le divisioni F41 e F43) che il commercio (G46 e G47) siano tra i settori più 'liquidi', in cima alla classifica compaiono ancora una volta le attività di servizi legati alle imprese, con le divisioni N82 (attività di supporto per le aziende), M69 (studi legali e di contabilità), J63 (attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici) e M70 (attività di direzione aziendale).

Figura 51 - Settori economici con imprese ad alto attivo circolante
% del totale imprese attive per cui è disponibile il dato IEF2.

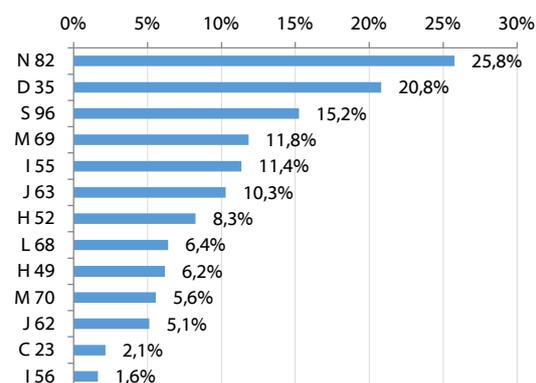


Fonte: Elaborazione dati INSIDER – IEF2

22. Calcolato come media dei valori centrali delle cinque classi individuate dal sistema INSIDER ponderata per il numero di imprese presenti in ciascuna classe.

Proprio il settore N82 è quello che mostra la maggiore differenza con la media calabrese, seguito dal settore D35 (Fornitura di energia elettrica).

Figura 52 - Settori ad alto attivo circolante. Maggiori differenze rispetto a media regionale
% su totale imprese per divisione. Differenza % con livello regionale



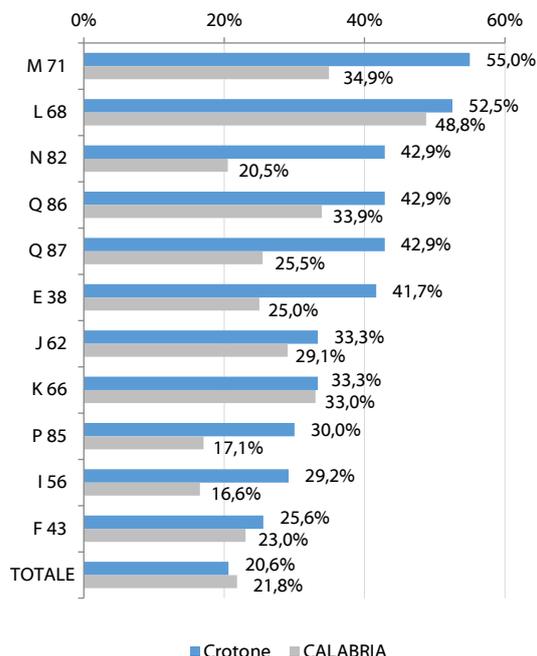
Fonte: Elaborazione dati INSIDER – IEF2

3.3.2 Imprese ad alta profittabilità

Grazie all'uso di metodi criminali - compressione salariale, intimidazione della concorrenza, corruzione, uso di materiali a basso costo – le imprese infiltrate godono di un vantaggio competitivo rispetto a quelle legali (Arlacchi, 1983; Catanzaro, 1986; Fantò, 1999; Transcrime, 2013). Non sempre questo vantaggio è riflesso in migliori margini di profitto a bilancio, anche a causa di frodi e manipolazioni contabili (Di Bono et al., 2015b; Riccardi & Berlusconi, 2016). Tuttavia è utile individuare i settori a più alta profittabilità che possono essere attrattivi di possibili investimenti criminali.

Il 20,6% delle imprese in provincia di Crotona ha un margine di profitto lordo superiore al 74% del valore della produzione (contro il 21,8% a livello regionale).²³ A livello settoriale spiccano M71 (studi di architettura ed ingegneria), L68 (attività immobiliari), N82 (attività di supporto per le aziende) e la sezione Q (sanità e assistenza sociale). In particolare in M71, N82, Q86 e Q87 il peso di imprese ad alta profittabilità è significativamente più alto che a livello regionale.

Figura 53 - Peso delle imprese ad alta profittabilità
% del totale imprese attive in ogni divisione ATECO (> 5 imprese) per cui è disponibile il dato IEF6



Fonte: Elaborazione dati INSIDER – IEF6

23. Per valutare la profittabilità delle imprese nella provincia si utilizza l'indice INSIDER IEF6 che fornisce il numero di imprese suddivise in cinque classi in base ad un indice di profittabilità lorda (calcolato come rapporto tra risultato operativo e valore della produzione). Le cinque classi sono le seguenti: I^ fascia (<34,09%), II^ fascia (>=34,9%, <46%), III^ fascia (>=46%, <56,4%), IV^ fascia (>=56,4%, <74,06%), V^ fascia (>= 74,06%). Qui sono definite come ad 'alta profittabilità' le imprese appartenenti alla V^ fascia.

3.4. ALTRI INDICATORI DI RISCHIO

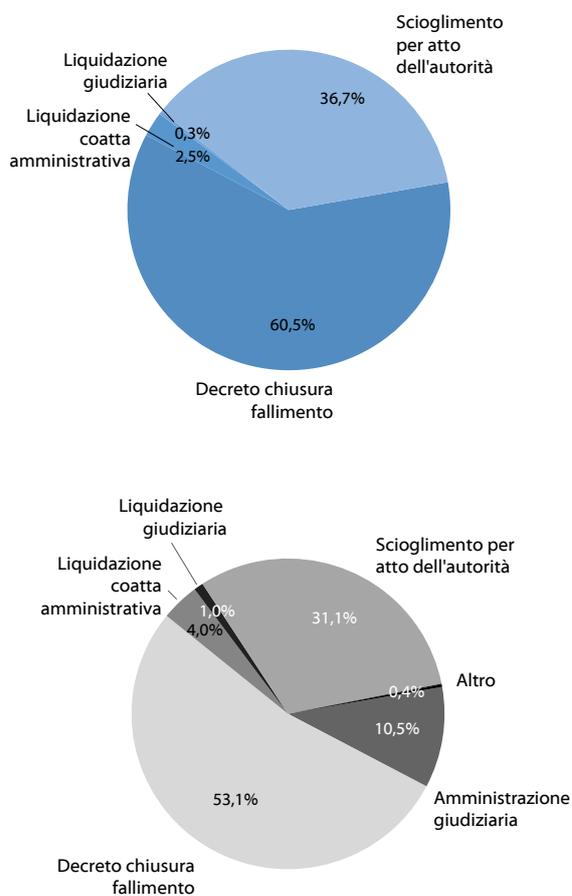
La carriera degli imprenditori 'mafiosi' è spesso costellata di reati fallimentari ed altri eventi pregiudizievoli (Transcrime, 2013). La presenza di imprese con precedenti eventi negativi – ad esempio liquidazioni o scioglimenti per atto dell'autorità giudiziaria o amministrativa - può costituire un importante elemento di anomalia e rischio infiltrazione (Caneppele et al., 2009).

3.4.1 Imprese con precedenti eventi forzati

Secondo i dati di INSIDER, in provincia di Crotone sono 319 le imprese per cui è presente una procedura cosiddetta 'forzata', escludendo i sequestri di quote e i sequestri giudiziari:²⁴ il 2,1% delle attive, un tasso inferiore a quello regionale (3,1%, pari a 4913 unità). A Crotone la maggior parte dei casi (60,5%) si riferisce a decreto di chiusura a seguito di fallimento, seguito da scioglimento per atto dell'autorità (36,7%) e, in misura residuale, liquidazione coatta amministrativa e liquidazione giudiziaria.

Il numero di fallimenti è superiore rispetto alla media calabrese (60,5% contro 53,1%), e così quello degli scioglimenti (36,7% contro 31,1%). Inferiori invece le altre tipologie di evento forzato con l'amministrazione giudiziaria che in Calabria registra il 10,5% del totale eventi forzati.

Figura 54 - Imprese con precedenti eventi forzati
% Tipo di evento su totale imprese con eventi forzati.
Provincia Crotone (sopra) e Calabria (sotto).



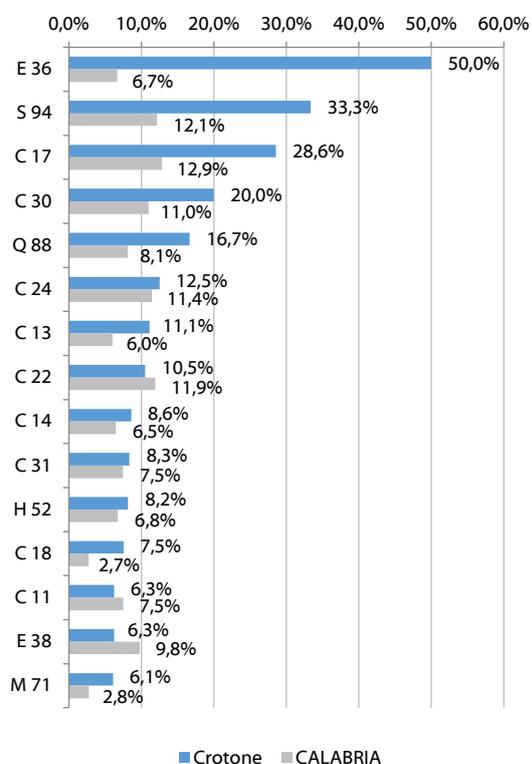
Fonte: Elaborazione dati INSIDER – IEP2

24. L'analisi utilizza l'indicatore INSIDER IEP2 che fornisce il numero di imprese per cui è presente una procedura tra quelle definite 'forzate'. Sono coperte dalla piattaforma le seguenti fattispecie (non tutte presenti a livello regionale): Amministrazione giudiziaria, Amministrazione straordinaria, Apertura procedure di cancellazione, Decreto chiusura fallimento, Liquidazione coatta amministrativa, Liquidazione giudiziaria, Scioglimento per atto dell'autorità, Stato di insolvenza.

I settori con il peso più elevato di imprese con eventi pregiudizievoli sono E36 (raccolta, trattamento e fornitura di acqua) e diverse divisioni del manifatturiero (sezione C), comunque in linea con il dato regionale.

Spiccano invece per la differenza con la media regionale proprio la divisione E36 (raccolta, trattamento e fornitura di acqua), S94 (attività di associazioni), Q88 (assistenza sociale non residenziale) e M71 (studi di architettura).

Figura 55 - Imprese con precedenti eventi forzati
% su totale attive per Divisione ATECO. Top 15 divisioni per peso imprese eventi forzati.



Fonte: Elaborazione dati INSIDER - IEP2

Conclusioni

Questo rapporto, prodotto finale del **progetto MONITOR**, ha analizzato le vulnerabilità nel tessuto sociale, economico ed imprenditoriale della provincia di Crotone che possono favorire l'infiltrazione della criminalità organizzata nell'economia legale.

Tramite il monitoraggio sperimentale di alcuni indicatori precedentemente sviluppati da **Transcrime – centro di ricerca transnazionale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore**, dal suo spin-off **Crime&tech** e dal **progetto INSIDER**, il rapporto ha individuato una serie di fattori di rischio:

- di **contesto** (tra cui alta intensità di contante, elevata economia irregolare e crescenti difficoltà di accesso al credito);
- a livello di **governance e assetto proprietario** (tra cui un peso anomalo di intestatari di classi d'età a rischio, di genere femminile e provenienti da paesi a rischio, soprattutto in alcuni settori);
- di tipo **economico-finanziario**, tra cui livelli anomali di alto attivo circolante e profittabilità;

L'analisi combinata di questi indicatori di rischio e delle evidenze di infiltrazione criminale (statistiche su aziende sequestrate e confiscate, evidenze DIA e DNA, informazioni da operazioni giudiziarie) ha permesso di individuare alcuni tra i settori dell'economia provinciale più a rischio infiltrazione.

La fotografia che emerge dall'analisi è quella di una provincia esposta in maniera elevata alle infiltrazioni della criminalità organizzata:

- per la presenza di **cosche con una forte capacità di inserimento** nel tessuto amministrativo ed economico, anche fuori dalla regione di origine;
- per alcune **vulnerabilità di contesto strutturali** (intensità di contante, economia sommersa, irregolarità lavorativa), in peggioramento dopo la crisi economica degli ultimi anni;
- per le opportunità offerte da **settori di tradizionale infiltrazione** (es. costruzioni, appalti pubblici, trasporti) e da nuovi **settori di sfruttamento economico** (es. eolico, accoglienza migranti, giochi e scommesse, servizi di supporto alle imprese).

I possibili beneficiari

Il monitoraggio offerto dal progetto può essere di beneficio ad un'ampia platea di soggetti pubblici e privati tra i quali:

- il **sistema camerale**, a livello locale e nazionale;
- il governo del territorio e la **pubblica amministrazione** locale;
- le **forze dell'ordine** e le autorità di pubblica sicurezza;
- l'**autorità giudiziaria**;
- le **imprese e gli investitori** a livello locale, nazionale ed internazionale;
- le **banche** e altri intermediari finanziari.

La mappatura dei rischi di MONITOR può essere utilizzata per migliorare l'individuazione delle aree (settori economici, imprese, imprenditori) dove, da un lato, concentrare **approfondimenti investigativi** e, dall'altro, pianificare **interventi a livello politico** e amministrativo.

Può inoltre rafforzare gli strumenti a disposizione di soggetti pubblici (es. **stazioni appaltanti**) e privati (es. banche e altri **soggetti obbligati antiriciclaggio**) per la identificazione e prevenzione dei rischi di infiltrazione, corruzione e riciclaggio.

Le future direzioni di ricerca

L'analisi sperimentale del progetto sulle province di Crotone e Vibo Valentia può servire da pilota per un monitoraggio più sistematico degli **altri sistemi camerali delle province** italiane.

A questo fine sarebbe utile **estendere a tutta Italia gli indicatori di rischio del progetto INSIDER**, ora limitati alle province calabresi. L'elaborazione di misure a livello nazionale faciliterebbe il confronto territoriale e settoriale e l'individuazione delle situazioni di anomalia.

Gli indicatori potrebbero essere sviluppati e raffinati ulteriormente sulla base dei risultati della letteratura più recente in ambito internazionale; e **arricchiti con ulteriori informazioni** di altre banche dati (es. statistiche giudiziarie, fonti aperte, altri business data provider, indicatori compositi di rischio riciclaggio o infiltrazione), così da allargare la batteria delle red-flags a disposizione di ricercatori e autorità investigative in questo ambito.

Bibliografia

- Agenzia delle Entrate. (2004). *Indicatori di pericolosità fiscale fondati su dati IRAP*. Agenzia delle Entrate - Ufficio Studi.
- ANSA. (2012a, Gennaio 24). 'Ndrangheta: beni per 1 mln euro sequestrati a cosca crotone proprietario immobili accusato di riciclaggio con la svizzera.
- ANSA. (2012b, Gennaio 24). 'Ndrangheta: beni per 1 mln euro sequestrati a cosca crotone proprietario immobili accusato di riciclaggio con la svizzera.
- ANSA. (2013, Dicembre 24). 'Ndrangheta: sequestrata in Calabria zona ammodernata porto Indagini carabinieri su presunte infiltrazioni cosche,4 indagati.
- ANSA. (2014, Aprile 11). 'Ndrangheta: sequestrati beni per 2 mln euro a cosche.
- ANSA. (2015a, Marzo 9). 'Ndrangheta: Aemilia, altri tre arresti eseguiti dai Cc.
- ANSA. (2015b, Aprile 12). 'Ndrangheta: Cc sequestrano 2 mln beni a cosca Grande Aracri Tra societa', case, terreni, autorimesse e conti correnti.
- Ardizzi, G., De Franceschis, P., & Giammatteo, M. (2016). Cash payment anomalies: an econometric analysis of Italian municipalities (Quaderni dell'antiriciclaggio No. 5). Roma: Banca d'Italia - UIF. Retrieved from https://uif.bancaditalia.it/pubblicazioni/quaderni/2016/quaderni-5-2016/QAR_Analisi_e_Studi_n_5_INTERNET.pdf?language_id=1
- Ardizzi, G., & Iachini, E. (2013). Eterogeneità nelle abitudini di pagamento: confronto tra paesi europei e specificità italiane. Roma: Banca D'Italia. Retrieved from http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/qef/2013-0144/QEF_144.pdf
- Arlacchi, P. (1983). *La mafia imprenditrice. L'etica mafiosa e lo spirito del capitalismo*. Bologna: Il Mulino.
- Arlacchi, P. (2007). *La mafia imprenditrice. Dalla Calabria al centro dell'inferno*. Milano: Il Saggiatore.
- Calderoni, F. (2011). Where is the mafia in Italy? Measuring the presence of the mafia across Italian provinces. *Global Crime*, 12(1), 41–69.
- Camera di Commercio Crotone. (2016). *Osservatorio Economico della Provincia di Crotone - XX edizione - 2016*. Crotone: Ufficio Studi della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Crotone. Retrieved from www.kr.camcom.it
- Caneppele, S., Calderoni, F., & Martocchia, S. (2009). Not only banks: Criminological models on the infiltration of public contracts by Italian organized crime. *Journal of Money Laundering Control*, 12(2), 151–172.
- Caneppele, S., Riccardi, M., & Standridge, P. (2013). Green energy and black economy: Mafia investments in the wind power sector in Italy. *Crime Law and Social Change*, 59(3), 319–339.
- Carbone, E., & Spingola, A. (2015). Analisi georeferenziata delle Direzioni Provinciali. Argomenti Di Discussione - Discussion Topics, N. 01/2015.
- Catanzaro, R. (1986). Impresa mafiosa, economia e sistemi di regolazione sociale: Appunti sul caso siciliano. In G. Fiandaca & S. Costantino (Eds.), *La legge antimafia tre anni dopo. Bilancio di un'esperienza applicativa*. Milano: Franco Angeli.
- Catanzaro, R. (1988). *Il delitto come impresa. Storia sociale della mafia*. Padova: Liviana.
- Corriere della Sera. (2012, Luglio 13). La 'Ndrangheta dietro il business dell'eolico. Sequestrato mega-impianto da 350 milioni.
- CSF. (2014). *Analisi dei rischi nazionali di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo*. Metodologia. Comitato di Sicurezza Finanziaria.

- DIA. (2012). Relazione semestrale sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione investigativa antimafia. Secondo semestre 2012. Roma: Ministero dell'Interno.
- DIA. (2013). Relazione del Ministero dell'Interno sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia. Secondo semestre 2013. Roma: Ministero dell'Interno.
- DIA. (2014a). Relazione del Ministero dell'Interno sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia. Secondo semestre 2014. Roma: Ministero dell'Interno.
- DIA. (2014b). Relazione semestrale sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione investigativa antimafia. Primo semestre 2014. Roma: Ministero dell'Interno.
- DIA. (2015). Relazione semestrale sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione investigativa antimafia. Primo semestre 2015. Roma: Ministero dell'Interno.
- Di Bono, L., Cincimino, S., Riccardi, M., & Berlusconi, G. (2015a). Management strategies of infiltrated businesses. In E. U. Savona & G. Berlusconi (Eds.), *Final Report of Project ARIEL - Organized Crime Infiltration of Legitimate Businesses in Europe: A Pilot Project in Five European Countries* (pp. 102–112). Trento: Transcrime - Università degli Studi di Trento. Retrieved from http://arielproject.eu/wp-content/uploads/2015/11/Project-ARIEL_Final-report.pdf
- DNA. (2009). Relazione annuale sulle attività svolte dal Procuratore nazionale antimafia e dalla Direzione nazionale antimafia.
- DNA. (2013). Relazione annuale sulle attività svolte dal Procuratore nazionale antimafia e dalla Direzione nazionale antimafia. 2009. Roma: Ministero dell'Interno.
- DNA. (2014). Relazione annuale sulle attività svolte dal Procuratore nazionale antimafia e dalla Direzione nazionale antimafia. 2014. Roma: Ministero dell'Interno.
- DNA. (2015). Relazione annuale sulle attività svolte dal Procuratore nazionale antimafia e dalla Direzione nazionale antimafia. 2015. Roma: Ministero dell'Interno.
- Does de Willebois, Van der, E., Halter, E., M., Harrison, R. A., Park, J. W., & Sharman, J. C. (2011). *The Puppet Masters: How the Corrupt Use Legal Structures to Hide Stolen Assets and What to Do About It*. The World Bank. Retrieved from <http://elibrary.worldbank.org/doi/book/10.1596/978-0-8213-8894-5>
- EBOCS Consortium. (2015). *European Business Ownership and Control Structures - Final Report of Project EBOCS*. Retrieved from Unpublished
- EC. Directive (EU) 2015/849 of the European Parliament and of the Council of 20 May 2015, Official Journal of the European Union (2015). Retrieved from <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=celex%3A32015L0849>
- Europol. (2015). *Why is cash still king? A strategic report on the use of cash by criminal groups as a facilitator for money laundering*. The Hague: Europol.
- EUROSTAT. (2015). *Building the System of National Accounts - Non-observed sector*. Retrieved from http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Building_the_System_of_National_Accounts_-_non-observed_sector#The_non-observed_economy
- Fantò, E. (1999). *L'impresa a partecipazione mafiosa. Economia legale ed economia criminale*. Bari: Edizioni Dedalo.
- FATF. (2006). *The misuse of corporate vehicles, including trust and company service providers*. Paris: The Financial Action Task Force. Retrieved from <http://www.fatf-gafi.org/media/fatf/documents/reports/Misuse%20of%20Corporate%20Vehicles%20including%20Trusts%20and%20Company%20Services%20Providers.pdf>
- FATF. (2013). *National Money Laundering and Terrorist Financing Risk Assessment*. Paris: The Financial Action Task Force.
- FATF. (2015). *Money Laundering Through the Physical Transportation of Cash*. Paris, France: Financial Action Task Force - Organization for Economic Cooperation and Development. Retrieved from <http://www.fatf-gafi.org/media/fatf/documents/reports/money-laundering-through-transportation-cash.pdf>

- Fazekas, M., Tóth, I. J., & King, L. P. (2013). Anatomy of grand corruption: A composite corruption risk index based on objective data. *Social Science Research Network*, 2, 1–46.
- Gara, M., & De Franceschis, P. (2015). I paradisi fiscali: caratteristiche operative, evidenze empiriche e anomalie finanziarie. Roma, Italy: Unità di Informazione Finanziaria - Banca D'Italia. Retrieved from <https://uif.bancaditalia.it/pubblicazioni/quaderni/2015/quaderni-analisi-studi-3/paradisi-fiscali.pdf>
- Garofalo, L. (2016). From the analysis of criminal infiltration to the assessment of its risk. In *Organised crime in European businesses* (pp. 189–210). Abingdon: Routledge.
- IMF. (2011). Anti-Money Laundering and Combating the Financing of Terrorism (AML/CFT)—Report on the Review of the Effectiveness of the Program. International Monetary Fund. Retrieved from <http://www.imf.org/external/np/pp/eng/2011/051111.pdf>
- La Provincia crotonese. (2016, Febbraio, 12), Parco eolico di Isola Capo Rizzuto: 24 a processo con rito abbreviato, al via il prossimo 27 maggio.
- Ministero dell'Interno. (2015). Strutture di accoglienza per stranieri (Annuario delle statistiche ufficiali del Ministero dell'Interno). Roma: Ministero dell'Interno.
- Riccardi, M. (2014a). The management of seized companies: Learning from the Italian experience. Presented at the 2nd Meeting of the European Commission Asset Recovery Office (ARO) Platform subgroup on Asset Management, Brussels.
- Riccardi, M. (2014b). When criminals invest in businesses: Are we looking in the right direction? An exploratory analysis of companies controlled by mafias. In F. Calderoni & S. Caneppele (Eds.), *Organized crime, corruption and crime prevention. Essays in honor of Ernesto U. Savona*. New York: Springer.
- Riccardi, M., & Berlusconi, G. (2016). Measuring organised crime infiltration in legal businesses. In *Organised crime in European businesses* (pp. 16–31). Abingdon: Routledge.
- Riccardi, M., & Savona, E. U. (Eds.). (2013). *Final report of project BOWNET - Identifying the beneficial owner of legal entities in the fight against money laundering networks*. Trento: Transcrime - Università degli Studi di Trento. Retrieved from <http://www.bownet.eu/materials/BOWNET.pdf>
- Riccardi, M., Soriani, C., & Giampietri, V. (2016). Mafia infiltration in legitimate companies in Italy: from traditional sectors to emerging businesses. In *Organised Crime in European Businesses*. Abingdon: Routledge.
- Riccardi, M., Soriani, C., & Standridge, P. (2015). When the mafia is beneficial owner: Control strategies of mafia-owned companies. Presented at the European Society of Criminology meeting, Porto.
- Savona, E. U., Riccardi, M., & Berlusconi, G. (2016). *Organised crime in European businesses*. Abingdon: Routledge.
- Schneider, F. (2012). The Shadow Economy and Work in the Shadow: What Do We (Not) Know? Johannes Kepler University of Linz and IZA. Retrieved from <http://ftp.iza.org/dp6423.pdf>
- Schneider, F., Raczkowski, K., & Mróz, B. (2015). Shadow economy and tax evasion in the EU. *Journal of Money Laundering Control*, 18(1), 34–51. <http://doi.org/10.1108/JMLC-09-2014-0027>
- Schneider, S. (2004). The incorporation and operation of criminally controlled companies in Canada. *Journal of Money Laundering Control*, 7(2), 126–138.
- Tax Justice Network. (2015). Financial Secrecy Index - Methodology. Chesham: Tax Justice Network. Retrieved from <http://www.financialsecrecyindex.com/PDF/FSI-Methodology.pdf>
- Transcrime. (2013). Progetto PON Sicurezza 2007-2013. Gli investimenti delle mafie. Milano: Transcrime - Joint Research Centre on Transnational Crime.
- Unger, B. (2009). Money Laundering - A Newly Emerging Topic on the International Agenda. *Review of Law & Economics*, 5(2), 807–819. <http://doi.org/10.2202/1555-5879.1417>
- Unger, B., & Linde, D. van der. (2013). *Research Handbook on Money Laundering*. Cheltenham: Edward Elgar Publishing.

Appendice

L'Appendice Metodologica è disponibile nella sua interezza sul sito: http://www.crimetech.it/media/Monitor_AppendiceMetodologicaKR.pdf. Contiene informazioni dettagliate su dati, fonti e metodologia di analisi utilizzate nel rapporto.

Di seguito è invece riportata, per comodità del lettore, la classificazione dei settori di attività economica ATECO 2007 adottata nelle analisi e nei grafici illustrati nei precedenti paragrafi.

La prima tabella di seguito riporta l'elenco delle Sezioni ATECO (1-digit) e la seconda delle Divisioni (2-digit). Per ulteriori informazioni sulla classificazione ATECO si prega di consultare il sito dell'ISTAT al link: <http://www.istat.it/it/strumenti/definizioni-e-classificazioni/ateco-2007>

TAVOLA SEZIONI ATECO 2007

| CODICE ATECO 2007 - SEZIONE | DESCRIZIONE SEZIONE |
|--|---|
| A | Agricoltura, silvicoltura e pesca |
| B | Attività estrattiva |
| C | Attività manifatturiere |
| D | Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata |
| E | Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento |
| F | Costruzioni |
| G | Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli |
| H | Trasporto e magazzinaggio |
| I | Servizi di alloggio e di ristorazione |
| J | Servizi di informazione e comunicazione |
| K | Attività finanziarie e assicurative |
| L | Attività immobiliari |
| M | Attività professionali, scientifiche e tecniche |
| N | Attività amministrative e di servizi di supporto |
| O | Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria |
| P | Istruzione |
| Q | Sanità e assistenza sociale |
| R | Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento |
| S | Altre attività di servizi |
| T | Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze |
| U | Attività Di Organizzazioni E Organismi Extraterritoriali |
| X | Imprese non classificate |

TAVOLA DIVISIONI ATECO 2007

| CODICE ATECO 2007 - DIVISIONE | DESCRIZIONE DIVISIONE |
|--|---|
| A 01 | Produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi |
| A 02 | Silvicoltura e utilizzo di aree forestali |
| A 03 | Pesca e acquicoltura |
| B 05 | Estrazione di carbone e lignite |
| B 06 | Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale |
| B 07 | Estrazione di minerali metalliferi |
| B 08 | Altre attività estrattive |
| B 09 | Attività dei servizi di supporto all'estrazione |
| C 10 | Industrie alimentari |
| C 11 | Produzione di bevande |
| C 12 | Industria del tabacco |
| C 13 | Industrie tessili |
| C 14 | Confezione di articoli di abbigliamento |
| C 15 | Confezione di articoli in pelle e simili |
| C 16 | Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero, esclusi i mobili; fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio |
| C 17 | Fabbricazione di carta e di prodotti di carta |
| C 18 | Stampa e riproduzione su supporti registrati |
| C 19 | Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio |
| C 20 | Fabbricazione di prodotti chimici |
| C 21 | Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici |
| C 22 | Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche |
| C 23 | Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi |
| C 24 | Attività metallurgiche |
| C 25 | Fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature |
| C 26 | Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica |
| C 27 | Fabbricazione di apparecchiature elettriche |
| C 28 | Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a. |
| C 29 | Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi |
| C 30 | Fabbricazione di altri mezzi di trasporto |
| C 31 | Fabbricazione di mobili |
| C 32 | Altre industrie manifatturiere |
| C 33 | Riparazione e installazione di macchine e apparecchiature |
| D 35 | Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata |
| E 36 | Raccolta, trattamento e fornitura di acqua |
| E 37 | Gestione delle reti fognarie |
| E 38 | Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; recupero dei materiali |
| E 39 | Attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti |
| F 41 | Costruzione di edifici |
| F 42 | Ingegneria civile |
| F 43 | Lavori di costruzione specializzati |

| | |
|------|---|
| G 45 | Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli |
| G 46 | Commercio all'ingrosso, escluso quello di autoveicoli e di motocicli |
| G 47 | Commercio al dettaglio, escluso quello di autoveicoli e di motocicli |
| H 49 | Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte |
| H 50 | Trasporti marittimi e per vie d'acqua |
| H 51 | Trasporto aereo |
| H 52 | Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti |
| H 53 | Servizi postali e attività di corriere |
| I 55 | Servizi di alloggio |
| I 56 | Attività di servizi di ristorazione |
| J 58 | Attività editoriali |
| J 59 | Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore |
| J 60 | Attività di programmazione e trasmissione |
| J 61 | Telecomunicazioni |
| J 62 | Programmazione, consulenza informatica e attività connesse |
| J 63 | Attività dei servizi d'informazione |
| K 64 | Prestazione di servizi finanziari (ad esclusione di assicurazioni e fondi pensione) |
| K 65 | Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione, escluse le assicurazioni sociali obbligatorie |
| K 66 | Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative |
| L 68 | Attività immobiliari |
| M 69 | Attività legali e contabilità |
| M 70 | Attività di sedi centrali; consulenza gestionale |
| M 71 | Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi e analisi tecniche |
| M 72 | Ricerca scientifica e sviluppo |
| M 73 | Pubblicità e ricerche di mercato |
| M 74 | Altre attività professionali, scientifiche e tecniche |
| M 75 | Servizi veterinari |
| N 77 | Attività di noleggio e leasing |
| N 78 | Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale |
| N 79 | Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività correlate |
| N 80 | Servizi di investigazione e vigilanza |
| N 81 | Attività di servizi per edifici e per paesaggio |
| N 82 | Attività amministrative e di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese |
| O 84 | Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria |
| P 85 | Istruzione |
| Q 86 | Attività dei servizi sanitari |
| Q 87 | Servizi di assistenza residenziale |
| Q 88 | Assistenza sociale non residenziale |
| R 90 | Attività creative, artistiche e d'intrattenimento |
| R 91 | Attività di biblioteche, archivi, musei e altre attività culturali |
| R 92 | Attività riguardanti scommesse e case da gioco |

| | |
|------|---|
| R 93 | Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento |
| S 94 | Attività di organizzazioni associative |
| S 95 | Riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa |
| S 96 | Altre attività di servizi personali |
| T 97 | Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico |
| T 98 | Produzione di beni e di servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze |
| U 99 | Attività di organizzazioni e organismi extraterritoriali |



Camera di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura di Crotone
Via A. De Curtis, 2 - 88900 Crotone (KR)
protocollo@kr.legalmail.camcom.it
www.kr.camcom.gov.it

crime&tech
Powered by Transcrime



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

Crime&tech s.r.l.
Spin-off di Transcrime – Joint Research Centre on
Transnational Crime (www.transcrime.it)
Università Cattolica del Sacro Cuore
Largo Gemelli 1, 20123 Milano
Tel. +39 02 7234 3715/3716
info@crimetech.it
www.crimetech.it